

# **AICAM**

**Associazione Italiana Collezionisti  
di Affrancature Meccaniche**

## **STORIA e RESISTENZA**

NUMERO UNICO per la  
4<sup>a</sup> Manifestazione Filatelica Interregionale  
in occasione del  
GEMELLAGGIO AICAM-CIFR

Sasso Marconi  
21-22 Aprile 2001

**Messaggio del Presidente del CIFR**

La proposta della celebrazione di un gemellaggio AICAM-CIFR, fattaci dalla Presidenza dell'AICAM fin dal marzo scorso, è stata accolta con vivo piacere da noi del CIFR. Conosciamo bene le similitudini dei due sodalizi, nei quali lo spirito che regna è quello di gestire la vita associativa senza la minima rivalità fra i propri aderenti e dando il massimo spazio alle libere espressioni culturali.

E' nostra convinzione che le giornate che passeremo assieme saranno proficue per conoscerci meglio e per allacciare nuove amicizie. Sono personalmente certo che la partecipazione dei Soci di entrambe le associazioni sarà numerosa ed entusiasta, poichè il programma espositivo e promozionale è tale da suscitare il massimo interesse.

Il fatto che la celebrazione di questo gemellaggio sia organizzata dal Circolo Filatelico "Guglielmo Marconi" di Sasso Marconi è rassicurante, avendo questo Circolo già dato ripetute prove di efficienza e di maturità organizzativa. Il suo Presidente **Giuseppe Dall'Olio** è un amico di vecchia data e le sue doti di dinamismo e di iniziativa mi sono ben note. Sono certo che ci darà modo di passare, insieme, due giornate da ricordare.

**Egidio Errani**  
Presidente del CIFR

**Messaggio del Presidente dell'AICAM**

E' con grande piacere che approfittiamo del nostro ormai tradizionale incontro di primavera per due simpatiche occasioni.

La prima è la celebrazione del 35° Anniversario della fondazione del Circolo Filatelico "Guglielmo Marconi", di Sasso Marconi e dello straordinario traguardo raggiunto dal nostro amico e Socio **Giuseppe Dall'Olio**, che ricopre la carica di Presidente ininterrottamente dal giorno della fondazione. Gli auguriamo di tutto cuore di raggiungere e di superare il traguardo dei cinquant'anni di Presidenza.

La seconda, più "ufficiale", è la celebrazione del gemellaggio tra l'AICAM ed il CIFR, Centro Italiano Filatelia Resistenza, un'associazione tra le più attive e dinamiche a livello nazionale, che come noi persegue finalità culturali ed amatoriali alle quali abbina contenuti storici di grande spessore e significato.

Sono certo che le due giornate che trascorreremo insieme saranno, come sempre, distensive e costruttive. A sottolineare il particolare significato di questa manifestazione, che sarà accompagnata da una mostra filatelica "sdoppiata" su temi meccanofili e della Resistenza, abbiamo voluto impostare questo piccolo Numero Unico su argomenti di carattere storico, tutti trattati con l'ottica delle affrancature meccaniche.

Un vivo grazie agli amici di Sasso Marconi che hanno reso possibile questo incontro in un ambiente ormai collaudato per la sua efficienza e la sua simpatia.

**Paolo Padova**  
Presidente dell'AICAM

I COMUNI "MEDAGLIA D'ORO"

Egidio Errani

Il "Numero Unico" che l'AICAM appronta per questo gemellaggio con il CIFR mi sembra un'ottima occasione per trattare brevemente questo argomento.

Alcune delle città insignite della Medaglia d'Oro al Valor Militare, o al Valore Civile o della Medaglia d'Oro della Resistenza o per l'attività partigiana hanno voluto ricordare questo onorifico riconoscimento loro concesso anche nella targhetta dell'affrancatrice meccanica comunale.

Quella che segue è una rassegna, sicuramente incompleta, nella quale sono state abbinate anche le motivazioni che hanno portato alla concessione di un così qualificante e prestigioso titolo.

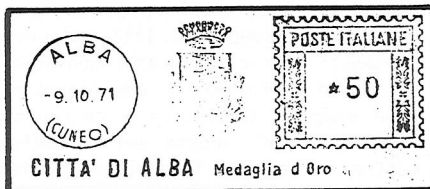
- Alla Città di RAVENNA



" Antica e fiera città onusta di storia gloriosa, alla liberazione d'Italia dalla invasione tedesca, diede entusiastico, sanguinoso e valoroso contributo. Bombardamenti e rappresaglie sconvolsero la vecchia Capitale e la sua provincia; ricordate per efferatezza le stragi di Piangipane, di San Pancrazio - Ragone e di Villa dell'Albero. Centinaia di partigiani di molte formazioni caddero nella lotta e, particolarmente, per la liberazione di Porto Corsini, di Santo Alberto e delle zone vallive al nord della Città. Sei mesi permase il fronte di guerra nel territorio del Comune ed i cittadini diedero mirabile esempio nel sostenere i combattenti delle forze regolari. La Brigata partigiana "Mario Gordini", decorata della medaglia d'argento al valor militare, si impose per il suo contegno all'ammirato apprezzamento dei Comandi alleati e continuò a combattere valorosamente al fianco ed alle dipendenze del Gruppo di Combattimento "Cremona" sino al termine vittorioso della guerra. Memore delle lotte per l'unità e per l'indipendenza e delle glorie garibaldine, la Città di Ravenna scrisse nella storia del Risorgimento italiano pagine mirabili e da ricordare ad esempio per le venture generazioni".

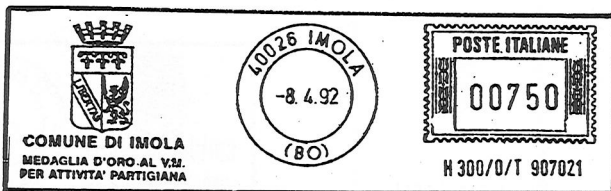
Ravenna, settembre 1943 - aprile 1945

- Alla Città di ALBA (Cuneo)



" Centro delle Langhe ha vissuto l'epopea della lotta partigiana contro l'oppressore nazifascista simboleggiando l'eroismo ed il martirio di tutta la Regione. Rettasi a libertà per un mese, veniva poi attaccata da preponderanti forze e, con unanime decisione di popolo, preferiva alla resa offerta dal nemico il combattimento a fianco dei suoi figli militanti nelle forze partigiane. Cosciente del sacrificio, fiera nella resistenza durante lunghi mesi di lotta, superbamente confermava il retaggio delle centenarie tradizioni di valore guerriero".

Alba, 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945



- Al Comune di IMOLA (Bologna)

“ Forte di tradizioni popolari e democratiche, dava vita, subito dopo l'8 settembre 1943, ad un attivo movimento di resistenza costituendo i primi nuclei partigiani di montagna. Nonostante perdite iniziali e dure rappresaglie nazifasciste, la popolazione dell'Imolese continuava fieramente la lotta, rivendicando, con il sangue versato anche dalle sue indomite donne, pace e libertà e difendendo il patrimonio agricolo e industriale della propria terra. Reparti della 36ª Brigata Garibaldi "A. Bianconcini" costituirono una continua minaccia alle spalle del nemico e, durante l'offensiva angloamericana contro la linea gotica, cedettero agli Alleati importanti posizioni strategiche. Raggiunta dalla linea del fuoco, Imola subiva, durante cinque mesi, il martirio dei bombardamenti, aerei e terrestri, delle vessazioni nemiche, delle deportazioni e dei massacri. Il 14 aprile 1945, partigiani delle brigate G.A.P. e S.A.P., presidiata la Città, la consegnavano agli Alleati, mentre, combattendo nei Gruppi di combattimento del nuovo Esercito italiano, "Cremona" e "Folgore", altri suoi figli continuavano la lotta fino alla liberazione dell'Italia settentrionale”.



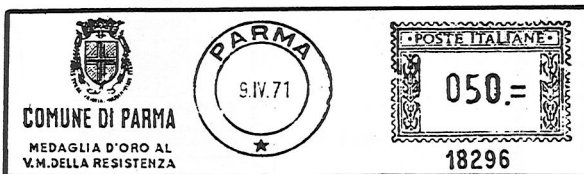
- Alla Città di VITTORIO VENETO (Treviso)

“ Amore di Patria, spronando l'antica volontà di vittoria a piegare il destino, risuscita Vittorio Veneto. Per venti mesi di guerriglia atrocissima, sola ed indoma, organizza, sostiene ed alimenta i cittadini compatti nella rivolta contro il duplice servaggio e di cinquemila partigiani che, scolta insonne, lottano sulla sinistra del Piave e sui valichi montani a difesa della dignità d'Italia. Contro la rabbia nemica i volontari della libertà, donando ai vivi l'anima dei morti, confermano fieramente la nobilissima tradizione a conservare la libertà piegando la ferocia e la distruzione. Domata la tracotanza avversaria, costretto alla resa il nemico in ritirata, la città, libera per la tenacia dei figli, consacrò a all'epopea del nuovo riscatto il suo sacrificio di sangue e di mezzi”.

Settembre 1943 - aprile 1945

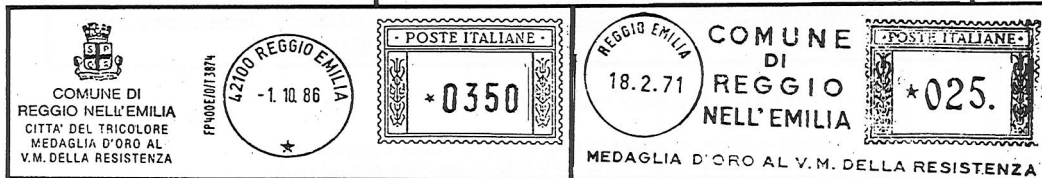
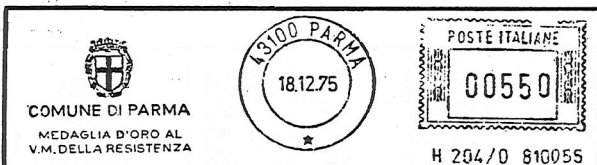


- Alla Città di PARMA



“ Fiere delle secolari tradizioni della vittoria sulle orde di Federico Imperatore, le novelle schiere partigiane rinnovavano l'epopea vincendo per la seconda volta i barbari nepoti, oppressori delle libere contrade d'Italia. L'impari lotta, sostenuta con la stessa fede dei padri e col sangue dei figli migliori, cominciava per merito dei primi volontari della libertà all'alba del 9 settembre 1943 e si concludeva il 25 aprile 1945 con la sollevazione del popolo tutto che, affiancando i 7500 fratelli partigiani combattenti, costrinse alla resa e vide la fuga del nemico. L'ombra del glorioso gonfalone ornato dell'aurea gemma del valore riconosciuto dalla Patria grata, aleggia e custodisce la sacra memoria dei 694 caduti con le armi in pugno per la redenzione dell'Italia, dei 400 sepolti sotto le macerie della città straziata dai bombardamenti aerei, che, unitamente ai 513 feriti, mutilati e invalidi, ai 21 dispersi, ed ai 190 deportati nelle gelide e mortifere lande dei paesi stranieri, costituirono la parte eletta che seppè difendere e riconquistare le patrie libertà”.

9 settembre 1943 - 25 aprile 1945

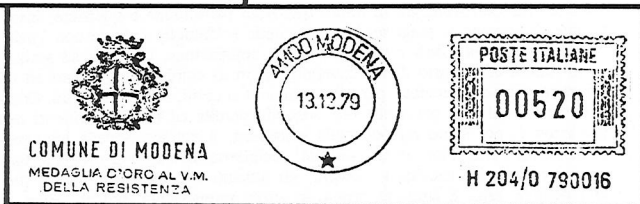


- Alla Città di REGGIO EMILIA

“ Durante l'occupazione nemica opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli, accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e sanguinosa lotta. Cinquecento caduti in combattimento, interi comuni distrutti, popolazioni seviziate e sottoposte al più spietato terrore, deportazioni in massa, stragi inumane e crudeli persecuzioni, costituiscono il bilancio tragico, ma luminoso, di una attività perseverante e coraggiosa iniziata nel settembre 1943 e conclusa con la disfatta delle forze di occupazione. Memore di nobili secolari tradizioni, riaffermate nella epopea del Risorgimento, la Città di Reggio Emilia ha saputo degnamente concludere un rinnovato ciclo di lotte per la libertà e per l'indipendenza ed offrire alla Patria generoso tributo di sacrificio e di sangue”.

Settembre 1943 - aprile 1945





- Alla Città di MODENA

“ Città partigiana, cuore di provincia partigiana, al cocente dolore e all'umiliazione della tirannide, reagiva prontamente rinnovando le superbe e fiere tradizioni e la fede incrollabile, ardente, nei destini della Patria. Alla barbarie e alla ferocia nazifascista che tentava di conculcare l'orgoglio e domare il valore delle sue genti con vessazioni atroci, capestro e distruzioni, opponeva la tenacia invincibile dell'amore a libere istituzioni. In venti mesi di titanica lotta profondeva il sangue generoso dei suoi eroici partigiani e dei cittadini di ogni lembo della provincia in sublime gara e si ergeva dal ser-vaggio quale faro splendente della redenzione d'Italia, infrangendo per sempre la tracotanza fascista”.

Settembre 1943 - aprile 1945



- Alla Città di TREVISO

“ Fiera delle sue tradizioni di libertà che già ne fecero centro attivissimo del Risorgimento Nazionale; supremo baluardo della Patria sulle rive del Piave nella guerra 1915-1918; sollevò dalle sventure dell'8 settembre 1943 la fiaccola della resistenza; eccitò alla lotta contro il tedesco invasore; organizzò le prime schiere armate della pianura e della montagna; fu per tutto il periodo della dominazione straniera, l'anima di una resistenza indomabile di popolo e di brigate partigiane, spiegando energie combattive e capacità direttive in tutta la regione veneta. Dilaniata nelle carni dei suoi figli caduti davanti ai plotoni di esecuzione nemici; distrutta nei suoi edifici; bagnata nelle sue piazze dal sangue di vittime innocenti, lasciò alla storia d'Italia 248 caduti e 144 feriti partigiani; 10.261 internati e deportati politici; 1600 uccisi e 350 feriti per bombardamenti e il ricordo delle epiche gesta della sua insurrezione, allorché il popolo, accorso tra le rovine di 3783 case distrutte, combatté al fianco dei partigiani, unito ad essi in un unico slancio di fede e di libertà”.

Settembre 1943 - aprile 1945

- Alla Città di LANCIANO (Chieti)



“ Forte città dell’Abruzzo, di nobili tradizioni patriottiche e guerriere, insofferente di servaggio, reagiva ai soprusi della soldataglia tedesca con l’azione armata dei suoi figli migliori. L’intera popolazione, costretta ad assistere in piazza al martirio di un cittadino, valoroso combattente, legato ad un albero, accecato e trucidato, per ammonimento ai civili, sorgeva in armi. Combattevano i cittadini per molte ore, subendo perdite ed infliggendone di ben più gravi e, per avere ragione della resistenza, il nemico doveva impegnare numerosi battaglioni, mezzi corazzati, artiglierie. Esempio di civiltà al barbaro invasore che trucidava i colpiti, gli abitanti curavano con umana piet  i nemici feriti. Sottoposta prima ad atroci rappresaglie, poi alle dure azioni di fuoco degli alleati, infine ai massicci bombardamenti dei tedeschi, la Citt  di Lanciano, presa nella linea del fronte, subiva radicali distruzioni mentre pi  di 500 abitanti perdevano la vita. Per nove mesi di dure prove la popolazione di Lanciano forniva valorosi combattenti per la lotta di liberazione, sosteneva la resistenza, dava tutta nobile esempio di patriottismo e di fierezza”.

Lanciano, 5 ottobre 1943 - giugno 1944

Aggiungo due targhette comunali che fanno specifico riferimento a manifestazioni celebrative della Resistenza.



### I CHIODI DELLA RESISTENZA

Dieci anni dopo aver messo in uso la targhetta qui sopra mostrata dall'amico Egidio Errani, da parte del Comune di San Giovanni in Persiceto veniva "attivata" un'altra singolare impronta. Ne aveva dato dettagliata notizia Franco Zambelli sul n.53, pag.44, di AICAM FLASH. Mostrava un chiodo a quattro punte, che veniva fabbricato .... in quantit  industriali, seppure con mezzi di fortuna, da "resistenti". I chiodi venivano poi consegnati ai vari gruppi (G.A.P. e S.A.P.) che quasi tutte le notti andavano a seminarli per le strade principali, dalle quali transitavano le colonne naziste. Era una ecatombe di pneumatici, che riusciva a bloccare il trasferimento di reparti, mandando a soqquadro la logistica dei comandi germanici. Probabilmente si tratta del pi  singolare oggetto che mai sia stato riprodotto su una affrancatura meccanica.

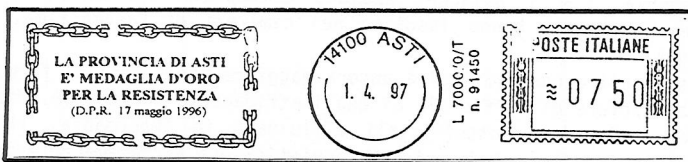


**ASTI: PROVINCIA "MEDAGLIA D'ORO"**

**Giancarlo Cocito**

Completo la rassegna di Egidio Errani, pubblicata a pagg.2 e seguenti, per segnalare la motivazione di Medaglia d'oro al Valor Militare per Attività Partigiana concessa alla Provincia di Asti con D.P.R. del 17 maggio 1996 e consegnata dal Presidente Scalfaro il 16 maggio 1997.

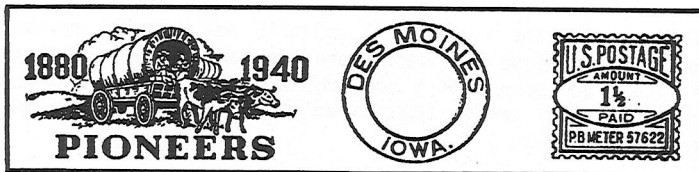
*Provincia contadina per eccellenza, durante i venti mesi della Resistenza vide svilupparsi un movimento partigiano di straordinaria ampiezza per numero di volontari in un breve territorio, pagò un duro tributo in Caduti, ebbe negli uomini e nelle donne della campagna l'insostituibile alimento a questa testimonianza di volontà di riscatto nazionale, schierò un clero generosamente a fianco degli oppressi, impegnò nella lotta le sue forze del lavoro di fabbrica in non mai dismesse dimostrazioni dei loro sentimenti di libertà, dagli scioperi del marzo 1943 al blocco della produzione e nelle giornate insurrezionali. Grazie anche ai suoi numerosi partigiani, combattenti all'estero, rappresentò un esempio di corale e civile slancio affinché l'Italia rinascesse a democrazia in orizzonti di rinnovate speranze per l'avvenire.  
Asti, 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945*



**IL CARRO DEI PIONIERI**

**Victor Manuel Lacarta**

Il famoso carro, tirato dai buoi, immortalato da decine di film "western", ha giocato un ruolo fondamentale nella storia degli Stati Uniti. L'impronta è di colore blu, con una perfetta impressione. L'affrancatura risale agli anni quaranta.



**LIBRI D'ANTIQUARIATO**

**Franco Gasparri**

I libri d'antiquariato interessano un raffinato ed esclusivo mondo di bibliofili che hanno le loro riviste ed i loro annuari. In una collezione sulla stampa e sull'editoria anche questo comparto troverebbe adeguata documentazione con le "rosse".





**RICORDANDO KATYN**

Nino Barberis

L'articolo che segue è stato originariamente pubblicato sul numero di novembre 2000 del bimestrale "La voce del CIFR" dal quale viene ripreso.

Tutti quelli che hanno abordato una collezione inerente il 2° Corpo Polacco si sono trovati nella necessità di documentarsi sulle travagliate vicende che hanno portato alla sua costituzione ed al suo trasferimento in Italia tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944, come unità combattente omogenea.

Il Generale Anders, che lo comandava, aveva dovuto più volte fare resistenza per opporsi al prelevamento di brigate o di divisioni da parte degli Alleati, che avevano una disperata necessità di forze combattenti. Voleva che quel nucleo costituisse un piccolo lembo di Patria; se fosse andato disperso in varie piccole unità aggregate qua e là, l'idea di una Polonia per la quale meritava di combattere sarebbe andata anch'essa dispersa. Che i polacchi abbiano combattuto sul serio lo comprovano i quattromila morti che ci hanno lasciato nei cimiteri di Casamassima, Montecassino, Loreto e Bologna.

Ma Anders incontrò una difficoltà ancora maggiore negli anni di formazione del suo Corpo d'Armata: trovare gli ufficiali ai quali affidare le sue truppe. Misteriosamente, infatti, mentre soldati e sottufficiali affluivano in abbondanza, il numero degli ufficiali rilasciati dai campi di prigionia sovietici era estremamente esiguo.

Solo il 13 aprile 1943 la radio tedesca annunciò il ritrovamento dei cadaveri di 11 mila ufficiali polacchi, sterminati nel 1940 dai sovietici in quelle che furono universalmente chiamate "le fosse di Katyn". Fu questo orrendo fatto che generò nel 2° Corpo Polacco il rigetto dell'ideologia sovietica e ciò comportò per ritorsione una specie di loro squalifica, con riflessi anche postali: infatti i soldati polacchi, quando arrivarono in Italia, già non potevano più scrivere ai loro familiari in Polonia.

Non è il caso di stare a girare il coltello nella piaga: spesso, a quanto è successo in guerra viene messo il silenziatore, in nome di ragioni che però, in tempo di pace, è difficile accettare. Ma i sessant'anni della strage di Katyn sono stati ricordati in Polonia il 27 aprile 2000 da un'affrancatura meccanica messa in uso a Kielce, che viene qui proposta.

**L'INVISIBILE FASCETTO COMUNALE**

Il fascetto che il regime aveva imposto di inserire nello stemma comunale era tanto piccolo che nessuno ci faceva caso. Tanto che cinque anni dopo la sua "proscrizione", circolava ancora tranquillamente anche su questa "rossa".



**ACHILLE LAURO**

Al termine della sua carriera di armatore fu uomo politico di destra e per anni fu anche Sindaco di Napoli. Ma tutti sono d'accordo che la sua fama sia in gran parte legata alla sua flotta mercantile, che fu la maggior flotta privata mai esistita in Italia.

William Susi

**AFFRANCATURA MECCANICA POLIVALENTE**

Questa bella impronta italiana del periodo "Regno" può servire per diversi temi: Fascismo (c'è l'emblema fascista nello stemma), Latino (vedi il bel motto nel cartiglio), Università (o Istruzione) e Araldica. E' pregevole anche per l'accurata inchiostrazione.

**GARANZIA LIMITATA**

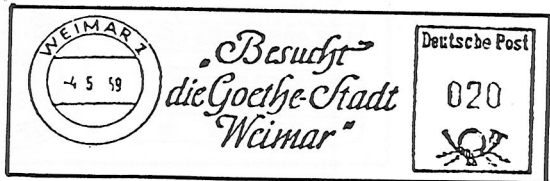
C'è una grande tradizione in queste Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, che hanno fatto la storia del movimento operaio in quelle italianissime terre sin da quando erano sotto dominio straniero.

Ma quello che è strano è incluso nell'ultima riga: "Consorzio Registrata" e "a garanzia limitata". Espressione, quest'ultima, chiara ed esplicita, ma alquanto insolita.

Abbiamo ritenuto opportuno non eliminare l'interferenza, per evitare di manomettere i caratteri del testo originario.

**VISITATE WEIMAR**

Weimar è una città storica; per secoli è stata il fulcro della vita culturale germanica. Nel febbraio del 1919 si tenne la storica Assemblea Costituente tedesca che portò a quella che fu chiamata la "Repubblica di Weimar", sulla quale si resse la Germania fino all'avvento di Hitler, nel 1933. Ma in questa A.M. dell'allora Germania dell'Est si invita a visitare Weimar solo come "la città di Goethe". Il famoso scrittore vi nacque nel 1749; gli dobbiamo due importanti testimonianze di vita italiana: il "Viaggio in Italia, del 1828, e il "Secondo soggiorno romano", del 1829.



Tutti i presenti alle Giornate di Sasso Marconi riceveranno in omaggio una busta con l'A.M. mostrata a pag.7, gentilmente offerta dall'Amministrazione Provinciale di Asti.

**CONFEDERAZIONE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI**

Sergio Vicardi

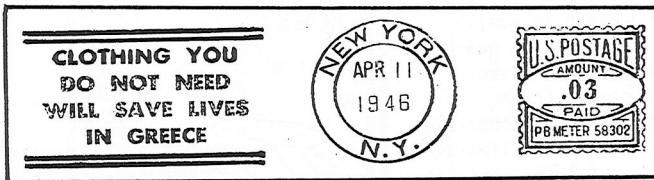
Ho trovato un'impronta dell'Ente di cui al titolo con due strani segni (due rettangolini disposti simmetricamente, in verticale) nel punzone, a sinistra delle cifre di valore. Qualcuno ha già riscontrato una anomalia del genere? In quale data?



**AIUTI ALLA GRECIA**

La Grecia era uscita particolarmente stremata dalla 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale; i greci avevano veramente bisogno di tutto.

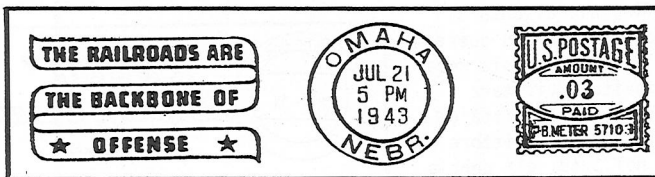
La Greek War Relief Association si era presa l'incarico di raccogliere aiuti di ogni genere e con tutti i mezzi, negli Stati Uniti. Questa affrancatura meccanica dice: "I vestiti che non ti servono salveranno delle vite in Grecia".



**FERROVIE .... ALL'ATTACCO**

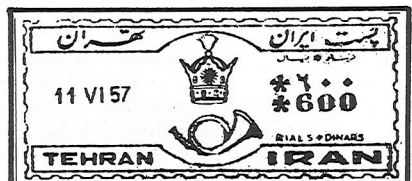
Nino Barberis

Tra le centinaia di A.M. di propaganda utilizzate negli Stati Uniti durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale ho sempre visto parlare di "Defense". Solo in questo caso si parla di "Offense": "Le ferrovie sono la spina dorsale dell'offesa". L'impronta è della Union Pacific Railroad Company, una delle mitiche compagnie ferroviarie statunitensi, esistente fin dai tempi del Far West.



**UNA DELLE PRIME DI IRAN**

Pochi anni prima lo Scià Reza Pahlavi era riuscito a ritornare al governo, abbattendo quello di Mossadeq. Questa è una delle prime A.M.: reca al centro la corona reale.



**FASCISMO A MILANO**

Da uno dei cataloghi del nostro **Voltaire Bugnoli** togliamo alcune A.M. "fasciste" utilizzate a Milano nel periodo del ventennio.

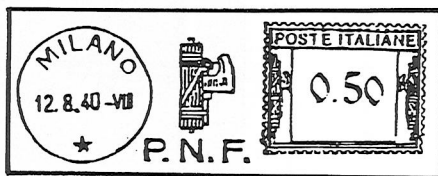


Sindacato Medico Fascista della Provincia di Milano.

La sigla "C.F.P.A." è incomprendibile.

La macchina è una Sima Italia Anno X, n.1190. In uso dal 9.1.35 al gennaio 1943.

Gruppo Rionale Fascista "Arnaldo Mussolini".  
Nel datario è stranamente indicato "Anno VIII".  
La macchina è una Sima 9, in uso dal giugno 1937. Non si conosce la data di cessazione d'uso.



Confederazione Fascista degli Agricoltori. Unione Provinciale di Milano.

La macchina è una Sima 9, in uso dal 1.4.1932 fino a data imprecisata.

La sede è tuttora in Piazza Fontana dove, negli "anni di piombo" avvenne il tragico attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura.



Dopolavoro Provinciale di Milano.

La macchina è una Francotyp C. In uso dal marzo 1932 al settembre 1943.

**LA LINEA MAGINOT**

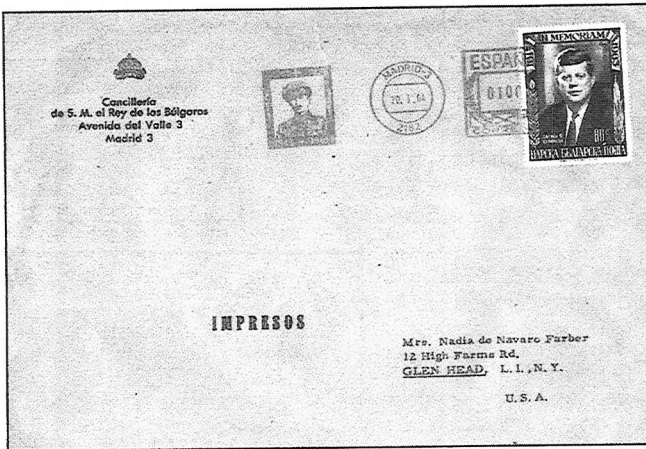
Il Fort Casso, una delle tante opere fortificate della Linea Maginot, che costituiva il sistema difensivo francese contro il presumibile attacco tedesco, è il soggetto di un'affrancatura meccanica messa in uso a partire dal 3 dicembre sulla macchina SMH-Alca tel R400 utilizzata dal Municipio di Rohrbach-Les-Bitche. Nella stessa data è andata in uso anche una "fiamma" (annullo meccanico) che verrà usato per due anni dall'ufficio postale locale. Il forte è aperto al pubblico per visite organizzate



IL ROSSO DELLE "ROSSE"

Victor Manuel Lacarta

Recentemente ho acquistato ad un'asta Internet questa busta. Credo si tratti esattamente dello stesso documento commentato su A/N 9, pag.4, a seguito di una precedente segnalazione di Fabio Bonacina, apparsa su A/F 34. Si riferiva che il "Linn's" ha affermato che l'immagine di Boris III non fa parte dell'impronta: si tratterebbe di un timbrino apposto successivamente, dopo aver affettuato una normale affrancatura anonima.



Professionalmente, lavorando per la "Mondadori" spagnola, sono coinvolto in problemi di immagini digitali e questo mi ha permesso di eseguire un curioso riscontro. Scannerizzando l'impronta con sistemi ad alta definizione, ho potuto rilevare che la composizione della quadricromia che forma il colore dell'impronta (blu, magenta, giallo e nero) è rigorosamente la stessa nelle tre parti dell'impronta (p.d.s., datario e targhetta), il che confermerebbe che si tratta di un'impronta unica. E' vero che l'immagine di Boris III non è ben allineata con il resto, ma questo - a mio parere - ha scarsa rilevanza: possiedo numerose affrancature che presentano questa anomalia.

Non voglio certo salire in cattedra e contestare il "Linn's", tuttavia la mia deformazione professionale mi fa confidare in pieno nel software del mio computer Macintosh. Finora la mia fiducia non è mai stata tradita.

Nota della redazione. Se si tratta di buste non viaggiare e se l'impronta è stata apposta soltanto su documenti ricordo, non c'era alcuna motivazione per ricorrere all'escamotage del timbrino separato. D'altra parte il timbrino avrebbe potuto essere apposto utilizzando esattamente il medesimo inchiostro usato per il resto dell'impronta.

Se si potesse disporre di un certo numero di buste con questa affrancatura, rilevando con precisione la distanza fra timbrino e datario si potrebbero trarre conclusioni più attendibili e forse definitive. La cosa certa è che il "francobollo" non è considerato tale nè dall'UPU nè dalla FIP.

**Punti di vis\***

Due scalpellini stanno lavorando fianco a fianco in un grande cantiere, dove si sta edificando una chiesa. Passa un tizio e chiede loro cosa stanno facendo. "Cosa vuole che faccia - risponde il primo -; sempre il solito lavoro: sto spaccando dei sassi". Ed il secondo: "Sto costruendo una cattedrale".

**UN ECCEZIONALE DOCUMENTO PER LA STORIA DEL FASCISMO**

**Nino Barberis**

Una "Storia del Fascismo" svolta con le affrancature meccaniche è il mio più impegnativo lavoro nel campo delle "rosse". Per il mio 80° compleanno la tribù dei miei figli e nipoti mi ha fatto un regalo che costituisce un eccezionale apporto alle mie ricerche: un abbinamento tra i fascetti del periodo "Regno" ed il fascio repubblicano. L'impronta è su un documento della Federazione dei Fasci Repubblicani di Pavia. La dispersione del materiale dell'epoca rende molto difficile il reperimento di pezzi di questo genere; un simile accostamento tra i due tipi di fasci è già di per sé stesso molto insolito.

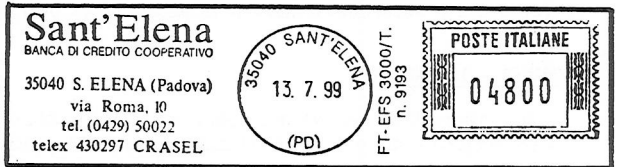


**SIAMO UN POPOLO DI SANTI .....**

Stando ai notiziari della televisione proprio non si direbbe; eppure su di noi italiani hanno messo in giro anche questa voce.

**Luciano Previato**, recentemente scomparso, era amico di tutti noi. Era anche un grande ed eclettico collezionista tematico, di storia postale e di posta militare. Ci è stato detto che stava cercando anche di mettere insieme una collezione di annulli e di affrancature meccaniche di Comuni italiani intitolati ad un Santo.

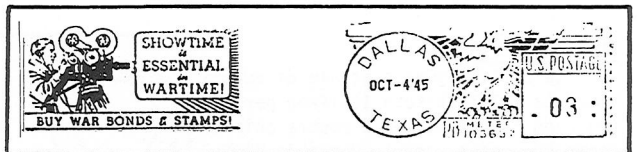
A parte questo Sant'Elena come Comune, c'è anche una banca con lo stesso nome. E poi ce ne sono tante altre, a partire dal celeberrimo Banco di Santo Spirito, che consente anche di fare escursioni nel periodo classico. Qualcuno dei nostri Soci che si dedica al tema "Banche" vuol tentare una prima catalogazione? Così a memoria ne abbiamo già individuata una ventina.



Se poi parliamo dei Comuni, da un calcolo sommario quelli intitolati a Santi sono ben più di un migliaio. Non tutti, naturalmente, hanno la macchina affrancatrice: sicuramente però **Franco Machetto**, il nostro grande specialista di A.M. dei Comuni, quando leggerà queste note ci informerà sulla situazione.

**CINEMA E GUERRA**

Una insolita A.M. sul tema "cinema" è stata utilizzata durante gli anni di guerra negli Stati Uniti. Mostra un apparecchio da proiezione ed afferma che anche le ore di spettacolo sono essenziali in tempo di guerra. Sotto, però, non manca di fare propaganda per l'acquisto delle obbligazioni per il prestito di guerra (war bonds and stamps).



Tutti i presenti alle Giornate di Sasso Marconi riceveranno in omaggio una busta con l'A.M. mostrata a pag.7, gentilmente offerta dall'Amministrazione Provinciale di Asti.

**UNA "RESISTENZA" .... DI DUECENTO ANNI FA****Giancarlo Cocito**

Probabilmente ci vorrà una generazione prima che venga pubblicato un altro "Numero Unico" ispirato alla meccanofilia della "Resistenza". Bisogna quindi che mi affretti a riesumare la "rossa" celebrativa della Repubblica Astese, una "resistenza" del 1797, con instaurazione del Governo Repubblicano al Comune di Asti, durato purtroppo solo tre giorni. Questa breve e coraggiosa esperienza si concluse con l'arresto e la condanna a morte dei Rivoluzionari

(gli avvocati Felice Beruti e Secondo Arò, il medico Giovanni Secondo Berruti ed altri quattordici dei trenta arrestati). Il 22 luglio 1997

è stata messa in uso una targhetta celebrativa del 200° Anniversario, che cadeva il 30 luglio. Sulla targhetta è raffigurata la torre civica campanaria (nota come "Torre Troyana", perchè appartenuta anticamente alla famiglia astigiana dei Troya - con la "y", non con la "i"). Dall'alto di questa torre lo scampanio avisò gli astigiani che qualcosa era cambiato nel governo della città. Era infatti nata la Repubblica Astese che, come sopra detto, ebbe solo tre giorni di vita.

Centocinquanta anni dopo Asti e la sua provincia iscrivevano altre pagine luminose nell'albo d'oro della Resistenza. Oltre alla medaglia d'oro alla Provincia, della quale è detto a pag.7 di questo N.U., la medaglia d'argento veniva conferita anche a Nizza Monferrato e a Rocchetta Tanaro e la medaglia di bronzo a Scuzolengo.

**GERMANIA - INFLAZIONE**

Sul Numero Unico di Velate 1982, pag.8, ho pubblicato un articolo sulle A.M. utilizzate durante il periodo della grande inflazione del marco tedesco (1921-23), basato sulla mia collezione di storia postale tedesca dell'epoca.

Nell'offerta di una Casa d'aste tedesca ho visto recentemente altri due pezzi di estremo interesse. Lo dovevano sapere, evidentemente, anche i compilatori del catalogo: infatti si trattava dei due pezzi più cari di tutta la vendita, che comprendeva migliaia di affrancature meccaniche di ogni tipo. Il prezzo base, per ciascuno di essi, era infatti di 500 marchi.

Uno di essi, purtroppo, lascia molto a desiderare anche nella illustrazione che compare nel catalogo.

**Nino Barberis****CHE MONETA E'?**

La bella figura centrale di questa impronta dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente mostra chiaramente una moneta con la dicitura PIDN ed una figura mitologica. Sicuramente ci sarà qualche Socio in grado di dirci di che moneta si tratta.



## IL GIGLIO APOCRIFO DI FIRENZE

Franco Uccellari

Dello stemma della città di Firenze si è parlato diffusamente sul N.U. di Sasso Marconi 2000, pag.36. Ora apprendiamo che quel fiore non è un giglio, come ci hanno sempre dato ad intendere, ma un iris, cioè un giaggiolo, famiglia delle iridacee e non delle liliacee, com'è il giglio.

Nel sistemare le A.M. di Firenze e dintorni, mi sono imbattuto in quelle della Provincia di Firenze. Ebbene, riferendomi a quanto si dice sullo stemma di Firenze, prma ghibellino (bianco in campo rosso), poi guelfo, come l'attuale, mi sono accorto che lo stemma della Provincia ha voluto essere imparziale: Guelfi e Ghibellini non si fanno più guerra: a sinistra è ghibellino e l'altra metà, a destra, è guelfo.



## LA "BORSA NERA"

I "vecchi", quelli che hanno vissuto gli anni della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, ricordano sicuramente il fenomeno della "borsa nera". Credevamo che fosse limitato al nostro Paese di poveracci, invece era universale. Anche in quella che noi credevamo che fosse la "ricchissima" America (dove si diceva che la causa più frequente di incidenti fosse la caduta di gente che inciampava in pacchi di dollari abbandonati sui marciapiedi), c'era la "borsa nera"; addirittura si era fatto ricorso anche alle affrancature meccaniche per smascherarla. L'A.M. di Fig.1 lo dice esplicitamente: "Aiutateci a debellare il mercato nero. Non pagate prezzi superiori al normale".

Si sottolineava poi l'importanza che i generi alimentari avevano nel quadro generale di quei tempi. In 2: "Il cibo combatte per la libertà"; in 3 "Coltiva un giardino della vittoria" (quello che noi chiamavamo "l'orto di guerra"); in 4 "La carne aiuta a vincere la guerra".

Oggi sembrano slogan strani, ma allora avevano una loro validità. E come!



## UNA STORIA CORRUSCA

L'incisione non rende giustizia alla finezza del soggetto. Si vede un cacciatore munito di arco su un carro trainato da un cavallo, che mira al cuore di un leone in piedi sotto una palma. Mi sa tanto che il leone abbia terminato la sua carriera come tappeto orientale.





AFFRANCATURE MECCANICHE ED ERA FASCISTA

Nino Barberis

L'articolo che segue è stato originariamente pubblicato su un recente numero del "Il Tematico", trimestrale dell'Associazione Triveneta di Filatelia Tematica, e viene riprodotto per cortese autorizzazione.

E' un argomento assai importante per i meccanofili specializzati nel comparto "Italia", in quanto offre la possibilità di scoprire interessanti particolarità. Non parliamo delle collezioni impostate attorno al "Fascismo", dove assumono talvolta connotazioni di assoluta indispensabilità, essendo in grado di mettere in rilievo dettagli improponibili con francobolli, interi postali ed annulli.

Non è noto perchè si sia tanto tardato ad introdurre l'anno dell'e.f. nei datari delle "rosse": ben dieci anni dopo l'inizio dell'adozione sugli annulli meccanici, che ha a sua volta preceduto quella sugli annulli manuali. Sarebbe bastato, nel 1927, una disposizione ai quattro costruttori di macchine allora operanti in Italia per partire subito anche con le affrancature meccaniche.

Le prime impronte di A.M. con l'anno e.f. nel datario sono della primavera del 1937: risulta evidente che in certi casi l'anno e.f. è stato aggiunto .... di prepotenza, sopra o sotto la data, non in linea con la canonica data gregoriana. Poco dopo cominciano a comparire impronte con l'anno e.f. posizionato dopo la data, come prescritto dalle norme in proposito.

Rilevamenti effettuati su migliaia di pezzi permettono di dire che le impronte del 1937 con anno e.f. sono rare; diventano più comuni nel 1938; sono quasi generalizzate nel 1939, mentre nel 1940 è raro trovare impronte senza anno e.f.

Sono pochissimi i casi conosciuti di macchine che hanno passato tutto il periodo senza mai ..... sottostare all'imposizione dell'indicazione dell'anno e.f.: c'è qualche macchina "Hasler" (forse con la giustificazione delle piccole dimensioni del cerchio datario) e qualche "Francotyp". Nessun caso di "Sima".

Nel periodo R.S.I. c'è l'anarchia più completa: datari che continuano allegramente a sgranare il rosario dell'e.f.; datari dove l'anno e.f. è stato neutralizzato con mezzi di fortuna; datari ripuliti con un intervento professionale richiesto al fabbricante della macchina. Tutto questo in combinazione con la eliminazione (o meno) dei fascetti nel punzone di stato e di eventuali simboli o parole fasciste nella figurina o nel testo della targhetta.

Innumerevoli sono gli errori .... di conteggio: non tutti ricordavano che il 28 ottobre bisognava cambiare l'anno; i più clamorosi sono quelli di enti fascisti (soprattutto i Fasci di Combattimento Provinciali).

Abbiamo poi incredibili utilizzi ininterrotti dell'anno e.f. su datari fino al 1957: vi sono targhette, completamente rifatte, con il nuovo punzone "floreale", ma nelle quali è inspiegabilmente sopravvissuto il datario con l'anno e.f.

Come curiosità vorrei aggiungere che la prima volta in cui l'anno e.f. è comparso su una "rossa" è in una rarissima targhetta "Sima" dell'XI Congresso Internazionale dell'Acetilene e della Saldatura Autogena, svoltosi nel 1934, dove "E.F.XII" figura però nel testo (non nel datario).

Attorno all'utilizzo dell'anno dell'e.f. e degli altri simboli fascisti nelle targhette delle macchine affrancatrici si può portare avanti uno studio tanto gratificante quanto difficile, poichè si ha a che fare con materiale genuinamente postale, ormai rarefatto in quanto disperso a causa del disinteresse dei filatelisti per ciò che non era "francobollo" ed il cui ritrovamento è sempre casuale. Gli esempi mostrati vogliono solo evidenziare alcuni dei tanti spunti reperibili mediante un'attenta osservazione sulle "rosse" di quello che in meccanofilia è considerato, e a ragione, il periodo classico.



Fig. 1-2 - Due delle prime targhette con l'anno e.f. (era il XV). In 1 l'anno è posizionato sotto la data .... gregoriana; in 2 l'anno e.f. è già in posizione esatta, dopo la data.

Fig.3 - Anno 1937 con fasci scalpellati! Non si tratta di un precursore, ma semplicemente di un errore di data. Doveva essere 1947.

Fig. 4-5 - La macchina "Hasler" n.928 del Comune di Torino non ha mai inserito l'anno e.f.

Fig.6 - 26.8.43. E' stato soppresso l'anno e.f. e la parola "FASCISTA". Sono rimasti però ancora i fascetti nel punzone di stato ed il "VINCERE!" mussoliniano al disotto di questo. E' l'unica impronta che abbia incorporato il "VINCERE!" nel corpo della targhetta.

Fig.7 - 14.10.43. Uno dei tanti conteggi sbagliati; stavolta di grosso. In quella data correva l'anno XXI, non il XV.

Fig.8 - L'anno dell'e.f. è "oscurato" mediante un tassello che neutralizza lo spazio relativo.

Fig.9 - Luglio 1944. A Fiume, invece, sono andati avanti coscienziosamente a conteggiare fino all'anno XXII.

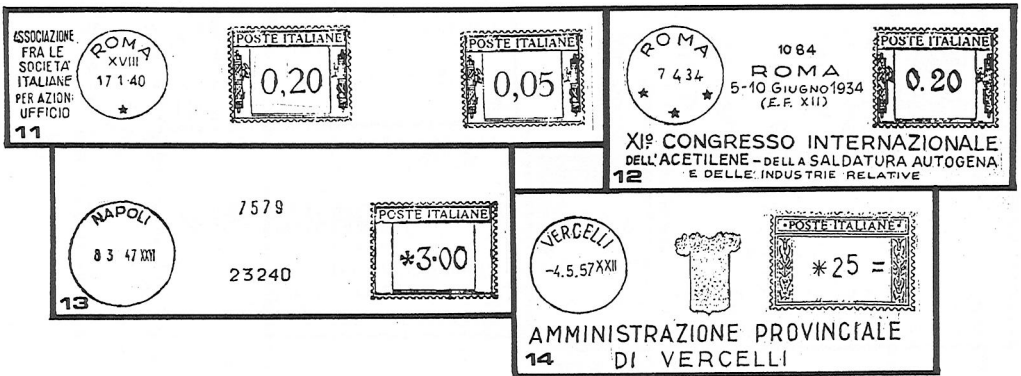
Fig.10 - 1952, Anno XX. E ci sono ancora i fasci littori nel punzone e nello stemma centrale. Anche qui è solo un errore di data: si tratta del 1942.

Fig.11 - Data la ristrettezza dello spazio nel cerchio datario; l'anno e.f. è stato piazzato sopra la data gregoriana.

Fig.12 - Il primo utilizzo dell'anno e.f. su una impronta di macchina affrancatrice si è avuto nel 1934. E' indicato "Anno XII" nel testo della targhetta (non all'interno del cerchio datario).

Fig.13 - Questo utente ha continuato ad aggiornare l'anno e.f. fino al 1947. Addirittura era corso avanti di un anno: se il fascismo fosse durato, quella data sarebbe stata l'anno XXV, non XXVI.

Fig.14 - L'Amministrazione Provinciale di Vercelli usava ancora l'anno e.f. nel maggio 1957! Evidentemente era bloccato sul XXII, che era terminato il 27 ottobre 1944.



N.B. Per coloro che desiderassero maggiori informazioni sull'argomento delle A.M. nel periodo fascista, consigliamo la consultazione del nostro "Indice Generale" alla voce 570, le Pubblicazioni AICAM nn.15, 32, 61, 123 e 143 e, in particolare la recente n.211, a firma di Autori vari, dal titolo "Affrancature Meccaniche Fasciste".

**L'EUROPA SI VA DETERIORANDO .....**

**Giovanni Noferini**

Su A/N vengono segnalate di continuo "novità" nelle targhette europeistiche: diverse lingue, introduzione del sito Internet, ecc. Volendo stare aggiornati, si nota però un deterioramento nella significatività delle impronte, almeno per noi meccanofili. Ecco due recenti "rosse" della Commissione Europea: la seconda è priva del datario e nemmeno è chiaro che il punzone "Port Payé" sia stato impresso con la stessa macchina affrancatrice.



**ITALIANA****Nino Barberis**

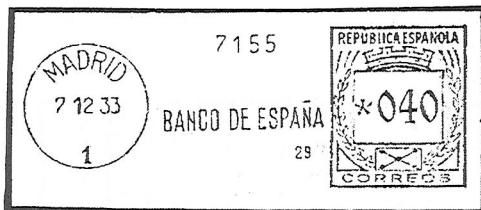
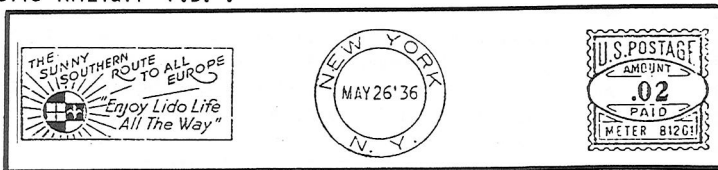
Nella mia collezione di "specimen" americani del periodo classico ho inserito questo raro esemplare, del quale non ero riuscito ad individuare l'utente. La busta era quella della Postage Meter Co. di New York, il braccio commerciale della Pitney Bowes. Mi sembrava che l'impronta dovesse appartenere ad una Compagnia di Navigazione che offriva viaggi per l'Europa su una linea soleggiata "del Sud", con la possibilità di godersi un soggiorno balneare per tutto il viaggio. Era intrigante lo stemma, che - a mio parere - avrebbe potuto essere quello del Lloyd Triestino.



Ho chiesto lumi a **Dario Stiglich**, che sa tutto su Trieste, il quale mi ha informato che si trattava del logo della Società ITALIA di Navigazione. A sinistra c'è lo stemma di Genova, a destra quello di Trieste, con l'alabarda che mi aveva messo sulla strada, anche se non proprio quella giusta.

Sono stato poi fortunato da riuscire, qualche mese dopo, a rintracciare una busta viaggiata, sulla quale figura effettivamente, a stampa, la dicitura "Italian Line" Fifth Ave. at 50th Street, New York, N.Y.". Si trattavano bene, con gli uffici sulla Quinta Strada!

Lo specimen è di colore viola; l'impronta effettiva in blu, con il numero di macchina 81201. L'impronta è quella del tipo DE2 del Catalogo Simon-Walsh (si noti l'assenza delle iniziali "P.B.").

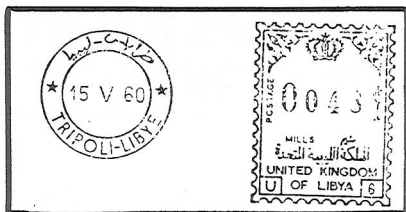
**REPUBLICA ESPAÑOLA**

Le A.M. con la dicitura "Republica Española" non sono per niente comuni, essendo rimate in uso solo per un breve periodo, quello considerato tra i più classici della meccanofilia spagnola.

**UNA DELLE PRIME DI LIBIA**

Attualmente nella Repubblica Araba Popolare Socialista di Libia sono in funzione poco più di venti macchine affrancatrici. Questa impronta è una delle prime, della macchina "Universal" n.6, in uso dal 1955 circa presso il Banco di Roma di Tripoli. All'epoca era ancora "Regno di Libia".

Questa A.M. rientra di pieno diritto anche nel tema "Italiana".



**AFFRANCATURE MECCANICHE CENSURATE**

Renzo Dalla Casa (+)

Un'altra idea per un collezionismo di affrancature meccaniche vario e diversificato, che dimostri la grande latitudine delle interpretazioni - tutte rigorosamente filateliche - che possiamo dare alla nostra specializzazione.

Si tratta di lettere affrancate meccanicamente e che siano passate attraverso servizi di censura civili o militari.

Nella seconda guerra mondiale abbiamo una vasta possibilità di scelta nella corrispondenza scambiata tra Paesi neutrali e Paesi belligeranti (essendo in pratica sospesa qualsiasi forma di contatto con i Paesi nemici); fra Paesi facenti parte di ciascuna delle due grandi entità in conflitto fra di loro; nonché nella stessa corrispondenza interna dei singoli Paesi.

A titolo di esempio mostro in Fig.1 una lettera con affrancatura meccanica partita da Buenos Ayres il 27.XI.1942, con la striscia di controllo del censore statunitense n.3049 e, in Fig.2, una lettera partita da Lima (Perù) il 30.VI.1942 con la striscia di controllo del censore statunitense n.5606. Questa affrancatura ha anche l'interessante errore del datario in posizione rovesciata rispetto al punzone di stato.

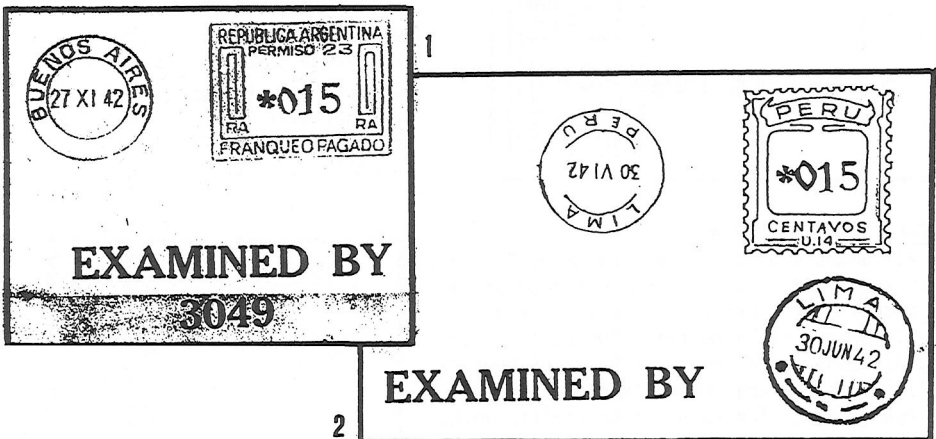
Vorrei presentare qui di seguito un documento del periodo bellico, che mi sembra molto interessante.

All'origine vi è un messaggio spedito il 16.IX.1944 da un prigioniero di guerra italiano dal campo n.573 in Inghilterra ed indirizzato alla Delegazione Apostolica di Londra. Il messaggio ha subito una prima censura prima di uscire dal campo. Trasmeso in Vaticano, il messaggio è rispedito il 3.I.1945 dall'Ufficio Informazioni della Segreteria di Stato vaticana al destinatario, come aveva richiesto il prigioniero.

La busta - mostrata in Fig.3 - porta il timbro di censura alleato "A.C.S." (Allied Censorship Service)

Concludo con una più recente ma non meno significativa lettera, mostrata in Fig.4, con l'affrancatura meccanica del Comune di Bergamo, 16.IV.1982 e diretta in Polonia. Il regime militare del Gen. Jaruzelski, a partire dal dicembre 1981, aveva messo in funzione un servizio di censura sulla corrispondenza da e per la Polonia, nonché sulla corrispondenza interna.

La lettera qui riprodotta, diretta a Poznan, è stata aperta sul lato sinistro, poi rinchiusa con un punto metallico ed inoltrata al mittente. Reca i due timbri "OCENZUROWANO" (Censurato) e "URZAD CENZURY 760" (Ufficio di Censura n.760).





Un documento analogo a quello di Fig.3; con affrancatura meccanica vaticana del 12 gennaio 1945, è stato sottoposto dal Consocio Nino Bellini.

3

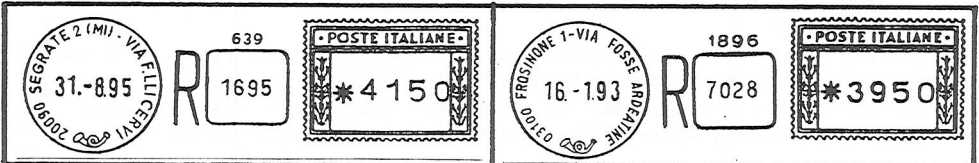


4

Nota. L'Autore, che fu uno dei Soci fondatori dell'AICAM, è deceduto nel giugno 1984. Questo articolo era già stato pubblicato sul Numero Unico della 5ª Manifestazione Nazionale AICAM, Pallanza, 1986. L'argomento delle A.M. censurate è stato recentemente ripreso dal Consocio Jean-Marie Cibot su alcuni recenti numeri del Notiziario dell'ACEMA francese.

**RESISTENZA E RACCOMANDATE**

Lo sapevate che a Segrate (MI) c'è un ufficio postale in Via F.lli Cervi e che a Frosinone ce n'è uno in Via Fosse Ardeatine? E quanti ce ne sono in Vie o Piazze "della Libertà"? Queste impronte sono state catalogate da Matteo Merla nella Pubblicazione AICAM n.230, di 28 pagine, dal titolo "1000 impronte tematiche nelle affrancature meccaniche degli uffici postali italiani" (Parte I), appena uscita. Può essere richiesta dietro invio di £ 5.000 in francobolli alla redazione di AICAM NEWS.



**L'AMARO PANE DELLA TODT**

Questa impronta è già stata mostrata molti anni fa, ma solo ora siamo riusciti a trovarne una in buone condizioni e la riproduciamo nella sua interezza. Durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale decine di migliaia di lavoratori italiani furono convinti, con le buone (o con altri metodi più efficaci), ad andare a lavorare in Germania. L'.... ufficio di collocamento era la "Organizzazione Todt"; il trattamento ricevuto, stando alle testimonianze, non era sicuramente dei migliori. Bene o male, però, riuscivano a mandare a casa un po' di soldi. La Banca Nazionale del Lavoro, che si occupava di queste rimesse, aveva una macchina affrancatrice appositamente adibita alla trasmissione degli assegni alle famiglie.

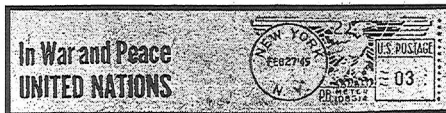


Precedenti segnalazioni su questo argomento sono state fatte da Bruno De Gaetano (A/F 24, pag.37), su A/F 34, pag.41, e da Milvio Bencini (A/F 50, pag.3). Incidentalmente: grazie al nostro prezioso "Indice Generale" è stato uno scherzo ritrovare tutto quanto abbiamo pubblicato in passato.

**LA PRIMA "ROSSA" DELLE NAZIONI UNITE**

Prima ancora della firma della Carta delle Nazioni Unite, avvenuta a San Francisco il 26 giugno 1945, esisteva a New York, nel Rockefeller Center, un Ufficio Informazioni delle Nazioni Unite, costituito nel 1942 per promuovere lo sviluppo di una organizzazione internazionale, da attuarsi nel dopoguerra.

Questo ufficio aveva in dotazione una affrancatrice meccanica P.B. che utilizzava un'impronta con la dicitura "In Guerra e in Pace/NAZIONI UNITE".



Quando fu costituito il Segretariato dell'ONU, questo ufficio fu integrato in quello che poi è stato chiamato il "Department of Public Information".

Questa interessante informazione su questo "precursore" della filatelia ONU è stata data da **Arleigh Gaines**, il maggior specialista di questo settore.

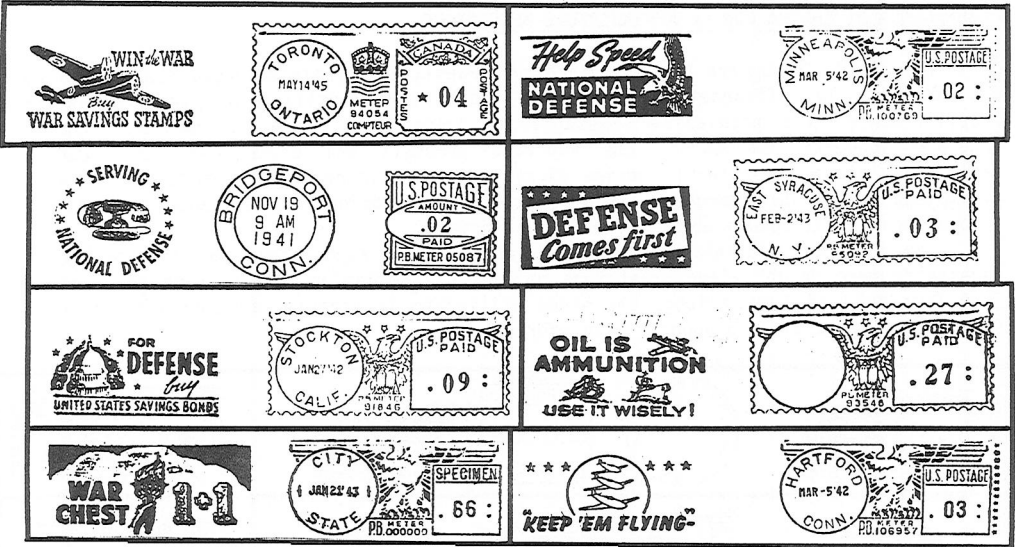
**PROPAGANDA DI GUERRA CON LE AFFRANCATURE MECCANICHE**

Durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale in alcuni Paesi, e soprattutto negli Stati Uniti ed in Canada, le affrancature meccaniche sono state utilizzate per trasmettere capillarmente alla popolazione messaggi di propaganda. Molte di queste targhette avevano soggetti "standard", che venivano proposti dai costruttori di macchine affrancatrici ai loro utenti. Decine di migliaia di aziende hanno abbandonato per anni l'impiego delle loro targhette personalizzate e promozionali, adottando impronte di propaganda per il comune obiettivo della Vittoria.

Ne viene qui mostrata una selezione, mentre nella esposizione che si accompagna a questo "Numero Unico" viene presentata una piccola collezione di impronte di soggetto più "mirato", cioè di aziende che hanno utilizzato la propria macchina affrancatrice per sottolineare il loro apporto allo sforzo bellico.

<p><b>Care for your Car ..for your Country</b></p>				





**UNO SPECIMEN MANCATO SULLA RESISTENZA**

Pochi sanno che tra i vari soggetti presi in considerazione per la 14<sup>a</sup> Manifestazione Nazionale AICAM, svoltasi a Settimo Torinese nel maggio 1995, ve n'era uno che avrebbe dovuto ricordare il 50° della Liberazione e che mostrava il giovane martire della libertà **Guerrino Nicolì**. Il soggetto non poté essere adottato in quanto le due targhette previste avevano già altre motivazioni obbligate. Lo mostriamo tuttavia come esempio di quanto potrebbe essere fatto, in luogo di tanti annulli banali ed insignificanti.



**SINGOLARE USO DI UNA "ROSSA" FASCISTA**

E' davvero fuori dell'ordinario l'utilizzo di questa A.M. della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento. Il mittente è un soldato della 176<sup>a</sup> Batteria, XIII Gruppo Artiglieria d'Armata ed invia una cartolina con la dicitura "Zona sprovvista di bollo", in data 4.8.1942. La Federazione l'affranca con la sua "rossa" applicando la tariffa di £ 0.30. Purtroppo le condizioni del documento non consentono una migliore riproduzione.

**Franco Uccellari**



## UNA BRUTTA STORIA: LE "ROSSE" DEL GIUBILEO

Se questo fascicolo deve occuparsi di "storia", non si può tralasciare di accennare ad una recentissima storia per niente edificante: l'occasione che le Poste italiane si sono lasciate scappare per celebrare il grande Giubileo del Duemila.

Il nostro **Mario Pozzati** ne parlerà dettagliatamente su AICAM NEWS, ma vale la pena di parlarne brevemente anche qui. Chi vuole conoscere altri particolari, altrettanto significativi, per evidenziare l'insipienza con la quale è stata condotta l'intera operazione anche dal punto di vista marcofilo, può leggere il documentato rapporto che vi ha dedicato il numero di dicembre 2000 di "Cronaca Filatelica".

Quando prendemmo visione del Comunicato delle Poste, in data 16.3.2000, dove si informava che sarebbero stati messi in funzione dei "chioschi aziendali" che "svolgeranno, oltre ad altri servizi d'isituto, anche le seguenti funzioni: vendita di carte valori postali, vendita di tutto il materiale filatelico tradizionale ed innovativo, bollatura filatelica", avendo saputo, da altra fonte, che ciascun chioso avrebbe avuto in dotazione una macchina affrancatrice Pt 100, ci eravamo messi in mente chissà che cosa.

Anche **Franco Uccellari**, fiondatosi nel chiosco di Bologna per inviarci una Raccomandata con l'impronta speciale, rimase di sasso (non Sasso Marconi) nel constatare che addirittura era anonima, cioè senza indicazione della località. Incredulo, andò fino a Rimini, pensando che la macchina di Bologna fosse tarata (nel senso di "mancante di qualche cosa"), con il risultato di ottenere un'impronta identica, distinguibile da quella di Bologna e da quella delle altre consorelle - si dice - solo mediante decrittazione di misteriosi codici. Roba da 007.

E noi che ci aspettavamo targhette figurate, non a scopo puramente filatelico "innovativo" (grazioso eufemismo con il quale le Poste definiscono le patacche che cercano di rifilare ad ignari sprovveduti che hanno la dabbenaggine di credere che questa sia la porta d'ingresso alla filatelia)!

Qui sopra viene mostrata una di queste impronte (tanto, come abbiamo visto, sono tutte uguali) e ci associamo a quanto scritto da "Cronaca Filatelica": "Il Giubileo del 2000, Bimillenario della nascita di Gesù, è già passato alla storia postale per l'insipienza, meglio l'incompetenza, con la quale sono stati ideati, allestiti e peggio ancora gestiti i numerosi chioschi giubilari. Tutti dotati, e la cosa ha dell'inaudito, di Pt 100 del tutto anonime". E ancora: "A conti fatti, la costosa operazione "rosse" giubilari si è rivelata fallimentare. Sotto tutti gli aspetti, da quelli normativi a quelli operativi. Ne sono oltretutto testimonianza il numero davvero risibile di raccomandate spedite in questi mesi".

Risulta poi che alcune di queste Pt 100, dopo un certo periodo di funzionamento nei chioschi "aziendali" (espressione che sa tanto di festa campestre dopolavoristica), sono state trasferite alle Agenzie postali cui facevano capo; quella di Roma S.Maria Maggiore, attiva dal 12.2.2000, il 17 luglio veniva dirottata a Sassari, dove l'originaria piastrina giubilare è stata smontata e rimpiazzata con quella dell'ufficio postale della Maddalena, al quale è stata assegnata.

Per quanto riguarda le "rosse", quindi, l'anno Giubilare è stata una



La conclusione dell'articolo  
è in fondo alla pagina successiva.

LAFFICIO DELL'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DELLA PALESTINA

Nino Barberis

La storia del Palästina-Treuhand-Stelle è stato un perfetto esempio di inguacchio politico. Base per la fondazione di quello che era chiamato "Paltreu" fu il così detto "Accordo di Haavara", sottoscritto nell'agosto del 1933 fra il governo del Terzo Reich e la Anglo-Palestine Bank di Haifa. Aveva come contenuto l'emigrazione di ebrei te deschi in Palestina e, come controparti, l'esportazione di merci tedesche verso la Palestina. Il funzionamento di questo singolare scambio era il seguente: l'emigrante ebreo pagava il suo lasciapas sare (come minimo 1000 sterline inglesi, che corrispondevano a circa 15.000 marchi) su conti tedeschi ad Haavara. Questo denaro veniva messo a disposizione di importatori ebrei per l'acquisto di merci tedesche da esportare in Palestina. Il loro controvalore si pagava di nuovo, in moneta palestinese, su un conto ad Haavara presso la Anglo-Palestine Bank.

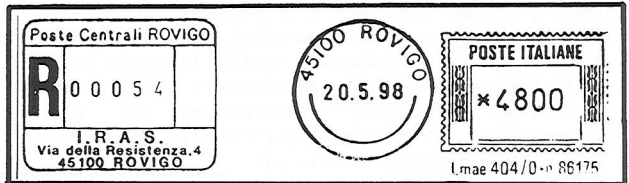


Quando l'emigrante arrivava in Palestina, gli veniva detratto dal conto il controvalore del denaro che aveva versato in Germania. In questo modo, molti dei 52.000 ebrei tedeschi che tra il 1933 ed il 1938 emigrarono in Palestina poterono salvare almeno una parte dei loro averi. Lo scoppio della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, nel settembre 1939, mise termine a questo patto, che funzionava a vantaggio di ambe le parti: detto in poche parole, dei nazisti e dei sionisti. Fino a quel momento era stata trasferita una somma, per quei tempi spaventosa, pari a 139.5 milioni di marchi.

Questi, in breve, i fatti, a spiegazione dell'affrancatura meccanica mostrata che, inutile dirlo, oggi sarebbe pressochè introvabile. Chi vuol saperne di più a proposito della "Collaborazione fra Sionismo e Fascismo tedesco" (sic!) può leggere il saggio di Klaus Polken sul sito Internet //www.itn.is//edavid/zion/zionhol12.html.

LA RESISTENZA NEI RIFERIMENTI TOPONASTICI

I meccanofili rivendicano la più completa libertà nel loro modo di collezionare e di sbrigliare la fantasia verso le soluzioni più estemporanee. Per esempio: non avete mai pensato ad una collezione di rosse nelle quali ci siano riferimenti, anche solo nell'indicazione della via, a date, luoghi, fatti e personaggi della Resistenza? E' un'idea come un'altra, ma può offrire un intelligente pretesto per una ricerca la cui profondità sta poi a noi di delimitare.

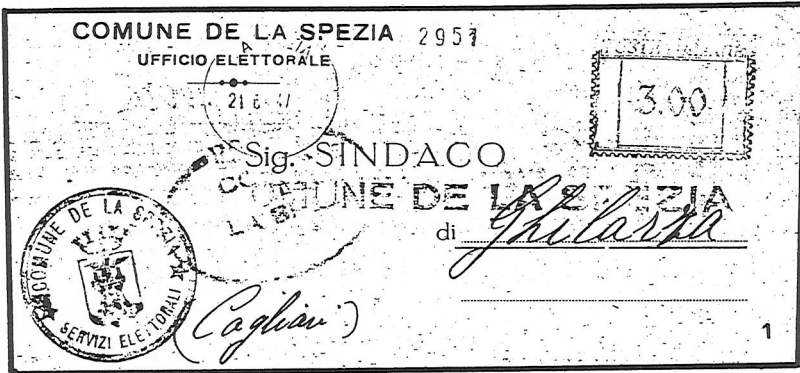


Conclusione e fine dell'articolo "Le "rosse" del Giubileo", dalla pagina precedente.

occasione perduta. Quasi quasi siamo portati ad affermare che la situazione è stata salvata dallo "specimen" dell'AICAM. E pensare che se ce lo avessero chiesto avremmo ceduto gratis i diritti d'uso della magnifica incisione del nostro Biaggio Mazzeo, che avrebbe portato in tutto il mondo il profilo delle basiliche che milioni di pellegrini hanno visitato.

**"DELLA SPEZIA" O "DE LA SPEZIA"**

Il dubbio più volte espresso circa la corretta dizione, trova conferma nelle vecchie A.M. spezzine. Nel 1947, su una impronta scalpellata (Fig.1), evidentemente derivata dal periodo "Regno", troviamo "Comune de La Spezia". La stessa dizione "de La Spezia" viene usata a stampa, sul bollo postale di franchigia e su un timbro amministrativo. Nel 1953 (Fig.2), soluzione confermata in una successiva versione del 1964 (Fig.3) troviamo "Comune della Spezia". Nel 1953 la dizione a stampa sulla busta è anch'essa "della Spezia", mentre quella del bollo ovale di franchigia è "di La Spezia". Il "della Spezia" è invece generalizzato nel 1964. Ci deve essere stato un bel travaglio per arrivare ad una conclusione che a qualcuno non sembra nemmeno la più logica.



**STEMMA MISTERIOSO**

Qualche Socio può fornire informazioni sullo stemma di Mazzarino (Caltanissetta)? In particolare si gradirebbe conoscere il significato del fascio che compare nella banda con tre stelle a cinque punte. Dal punto di vista araldico si collega con i Mazzarino ... del Cardinale?



**60 ANNI FA: PEARL HARBOR**

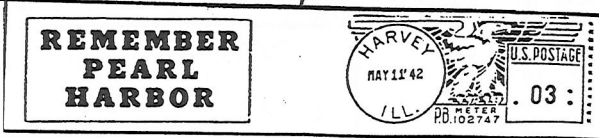
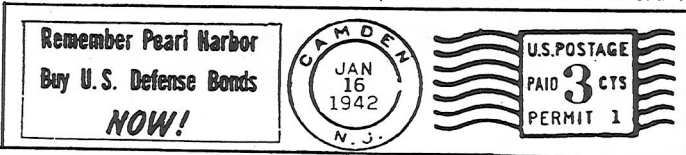
**Giorgio Barberis**

Il 7 dicembre 1941 l'aviazione navale giapponese attaccava la flotta statunitense del Pacifico alla fonda nella sua principale base navale delle Isole Hawaii, Pearl Harbor, praticamente distruggendola.

Furono distrutte tre corazzate, la "Arizona", la "Oklahoma" e la "Utah"; tre (la "Tennessee", la "Maryland" e la "Pennsylvania") gravemente danneggiate. Due, la "West Virginia" e la "California" erano affondate e solo i pennoni sporgevano dall'acqua. Altre 50 unità di varia stazza erano state colpite e danneggiate. 2.403 uomini erano stati uccisi e 1.178 gravemente feriti. 188 aerei erano stati distrutti al suolo e 159 seriamente danneggiati.

Quel disastro decise l'entrata in guerra degli Stati Uniti, che doveva poi risultare decisiva per l'esito e la durata del conflitto. Per tutta la durata della guerra lo sforzo bellico statunitense fu costantemente ispirato al ricordo di quella infausta giornata, nella quale, per un momento, la potenza militare americana sembrò vacillare.

E' qui presentata una selezione delle numerose A.M. con slogan "Remember Pearl Harbor" che furono realizzate durante il conflitto. Esse furono utilizzate, come si può vedere, dall'inizio del 1942 al 1945, quando ormai la vittoria era in vista.



Le due figure conclusive sono in fondo alla pagina successiva.

**CARE: UNA SIGLA NON TANTO MISTERIOSA**

Nell'immediato dopoguerra è stata costituita negli Stati Uniti una organizzazione volontaria per portare soccorsi, soprattutto alimentari, ovunque ce n'è bisogno. E' nota in tutto il mondo per la sua sigla "CARE" (sempre scritto senza puntini), il cui significato è: Cooperative for American Relief Everywhere (Cooperativa per il Soccorso Americano Ovunque). Chi vuol dare una mano può inviare denaro, generi alimentari, vestiario od altro. Mostriamo una A.M. del 1951 con il numero di macchina 110778 (ne conosciamo un'altra, identica, con il n° 332176). Qui sotto viene mostrata un'altra impronta della CARE, su una cartolina usata per dare ricevuta di 5 pacchi di generi alimentari per la nota carestia indiana del 1967. I pacchi dono, su richiesta, potevano essere indirizzati anche a specifiche persone indicate dal donatore.

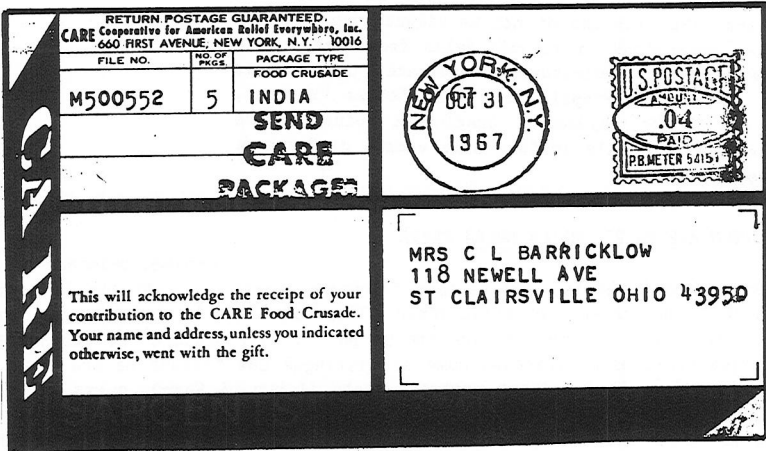
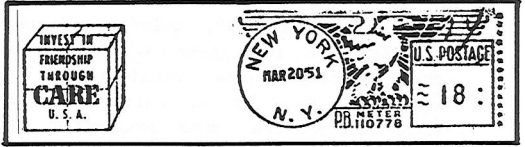
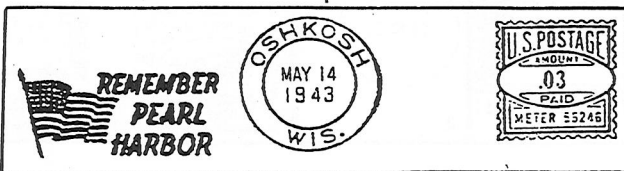
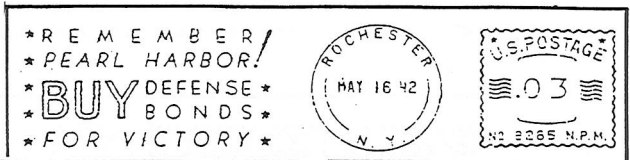


Figure conclusive di "60 anni fa: Pearl Harbor", di Giorgio Barberis



Concludiamo questo Numero Unico di impostazione prevalentemente "storica" con una trattazione solo apparentemente estranea alla "storia". Storia non è soltanto il racconto di guerre o di fatti grandiosi nel divenire dell'umanità, ma anche il "quotidiano", apparentemente insignificante, ma che a distanza di tempo ci accorgiamo che ha cambiato qualcosa della nostra vita. "Storico", quindi, può essere anche il giorno in cui ci accorgiamo che hanno inquinato anche la nostra bistecca, che consideravamo un traguardo gastronomico, un premio al nostro lavoro. E centinaia di milioni di persone hanno cominciato a guardare con sospetto la vetrina del macellaio ed hanno cambiato di colpo le loro abitudini alimentari. Quando questa storia sarà stata decantata dal tempo - perchè diamo per scontato che l'uomo, con il suo sapere, riuscirà a debellare questo morbo - rimarrà solo il ricordo di questi anni che ciascuno di noi ha vissuto con maggiore o minore apprensione, a seconda della frequenza con la quale era solito avvicinarsi a costate, ossi buchi, arrostiti e bolliti. Proprio come per l'altra "Storia", quella con la "s" maiuscola. Gustiamoci quindi questa scorribanda meccanofila insieme alle vacche di **Fernando Delpiano**.

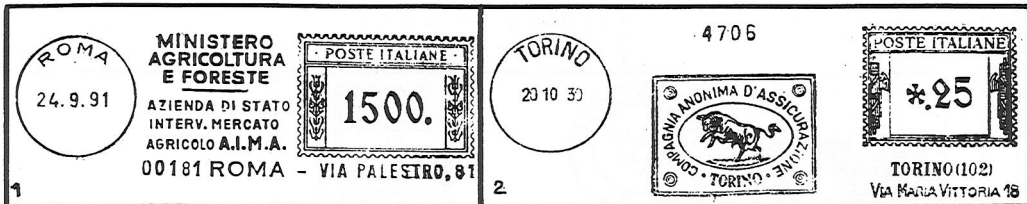
### C'E' DA DIVENTARE PAZZI CON LA MUCCA PAZZA

**Fernando Delpiano**

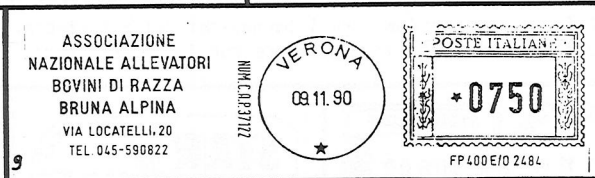
L'amico **Nino Barberis**, per battere il ferro finché è caldo con la storia della "mucca pazza", mi chiede un articoletto illustrato con le "rosse". Si tratterebbe soltanto - dice lui - di mettere insieme un po' di affrancature che abbiano anche una finalità didattica, esemplificando come si distingue una frisona da una vacca di razza bruna alpina. Se poi si potesse mostrare anche il bue di Carrù, o una vacca di razza Chianina, tanto meglio.

Inutile dire che la sua richiesta mi ha messo addosso un orgasmo che ha smosso anche il mio appetito, aumentandolo. D'altra parte un'opportunità come questa, di comparire in una pubblicazione prestigiosa come quelle dell'AICAM, con un argomento così impegnato e così d'attualità, uno non se la può lasciar scappare. Può darsi che gli si dischiuda un brillante avvenire anche in campo letterario.

Ed eccomi quindi a razzolare fra le cento e più affrancature meccaniche che possiedo sul tema delle vacche per trovare un po' di figurine per tenere in piedi una storia decente, che abbia un capo e una coda (immancabile, quest'ultima, trattandosi di vacche).



Avrei voluto aprire con la più bella "rossa" esistente in Italia sul tema, quella della Compagnia Anonima d'Assicurazione (l'attuale Toro Assicurazioni) - Fig.2 - ma mi sembra giusto, con tutte le grane che gli stanno dando gli allevatori, dare la precedenza al Ministero Agricoltura e Foreste (che nel frattempo è sparito) ed alla sua A.I.M.A., che è l'organismo ministeriale quale si scaricano tutti gli impropri dei seguaci della mucca Ercolina (Fig.1). I quali sono bene inquadrati da una Associazione Nazionale (Fig.3) e da un sacco di sezioni periferiche (Figg.4, 5 e 6). Se queste associazioni inglobano tutti gli allevatori, ce ne sono di quelle "specialistiche": per esempio, per i soli allevatori di bovini da carne (Fig.7), o di razza Frisona (Fig.8) o della Bruna Alpina (Fig.9). Con tutta l'attenzione che ci mettono a difendere le loro bestie, si spiega perché vanno in bestia contro le importazioni di carni provenienti da bovini allevati solo con lo scopo di farli crescere in fretta e poi .... che se la vedano gli altri. Magari ricorrendo agli ospedali. O ai becchini.



Oddio, non che all'estero siano tutti così! Questo Istituto Veterinario belga (Fig.10) sicuramente prende le cose sul serio, così come il Dipartimento dell'Agricoltura dello Stato dell'Ohio, che già nell'immediato dopoguerra aveva lanciato una campagna per combattere la TB non solo tra gli uomini, ma anche fra gli animali (Fig.11). E come la ITEB francese (Fig.12), che si dichiara "al servizio degli allevatori". Ma io metto la mano sul fuoco solo per questo Istituto Zooprofilattico italiano (Fig.13). Altrimenti, come farebbe la INALCA (Fig.14) a proclamare senza tema di smentita l'eccellenza delle sue carni? E come facevano una volta la Lombardi (Fig.15)



INSTITUUT VOOR  
VETERINAIRE KEUKING  
INSTITUT  
D'EXPERTISE VETERINAIRE  
Wetstraat 56 - Rue de la Loi 56  
1040 BRUSSEL-BRUXELLES

10

BRUSSEL 42 BRUXELLES  
12.1.95  
7040

BELOTE  
F 016.00  
BELGIQUE  
BH6535

ERADICATE  
man TB animal

51

COLUMBUS  
OHIO

U.S. POSTAGE  
03  
METEOR  
PB. 173727

Au service des Eieveurs

**iteh**

Tel. 346.12 20 - 149, rue de Bercy  
75595 PARIS CEDEX 12

12

75 PARIS 30  
12.7.85  
B. DIDEROT (12)

12

REPUBBLICA  
FRANCA  
\*210  
POSTE  
MC 239

13

BRESCIA  
15.5.92

ISTITUTO ZOOFILATTICO  
SPERIMENTALE  
DELLA LOMBARDBIA E DELL'EMILIA  
25125 BRESCIA  
VIA A. BIANCHI, 7 - TEL. 030/22.901

13

POSTE ITALIANE  
\*0500

13

41014 CASTELVETRO  
- 2.5.96  
(MO)

**INALCA**  
l'eccellenza nelle carni

41014 CASTELVETRO MO - Via Spilamberto, 30/C - Tel. 059/704411

14

FERRARA  
9 4 55

0531

CONSUMMI  
LOMBARDI

**Alfredo Lombardi**  
INDUSTRIA E COMMERCIO ALIMENTARI  
FERRARA - VIA ARGINE DUCALE, 38

15

e adesso la STAR (Figg.16,17 e 18) a garantire i loro dadi ed estratti di carne? Negli anni '50 la STAR metteva addirittura in bella evidenza, sulla sua affrancatrice, il manzo, la scatola di carne lessata e il doppio brodo (Fig.19): segno che era ben sicura del fatto suo. E la Simmenthal (Fig.20) ad andare fiera della sua carne in scatola? Incidentalmente: sapete che "Simmental" (senza la "h") non è altro che il nome di una famosa razza di bovini da carne, originaria della vallata omonima, che si trova nelle Alpi bernesi? Anche con le mucche ci si può istruire, gente!

Se attacchiamo a parlare di razze, andiamo a nozze. Abbiamo già visto (purtroppo non illustrate) due fra le più famose razze italiane. Facciamo finta che l'impronta n.2 mostri il bue di Carrù, celeberrimo tra i buongustai della bistecca, e siamo quasi a posto. All'estero hanno celebrato ripetutamente con le "rosse" certe razze bovine che

**STAR**  
20041 AGRATE BRIANZA  
Via Matteotti, 142  
AU 6000 e/o 5329

27.12.88  
(MI)

POSTE ITALIANE  
00600

16

**STAR**  
20041 AGRATE BRIANZA  
Via Matteotti, 142  
20041 AGRATE BRIANZA

28.12.98  
(MI)

POSTE ITALIANE  
00800

17

**STAR**  
20041 AGRATE BRIANZA  
Via Matteotti, 142  
AU 6000 e/o 5329

20041 AGRATE BRIANZA  
- 7.5.92  
(MI)

POSTE ITALIANE  
01850

18

19

MUGGIO  
1 3 56  
MILANO

MANZO SCELTO LESSATO

STAR

POSTE ITALIANE  
\*25=

**DADO STAR... IL DOPIO BRODO**

S.R.L. STABILIMENTO ALIMENTARE-MUGGIO (MILANO)

20

MONZA  
9.2.76  
MILANO

SIMMENTAL  
S.p.A.  
MONZA  
VIA BORGAZZI 87  
TELEF. 86.661

POSTE ITALIANE  
400.

sono mitiche fra gli allevatori, ma che non si presterebbero ai sistemi di allevamento italiani. In genere sono bestie abituate a vivere in grandi spazi dove c'è aria buona e mangime naturale.

Tra le razze più pregiate di vacche da carne è da annoverare la "Hereford", originaria degli USA (Fig.21 e 22). Per questi animali esiste un mercato internazionale, che si appoggia a fiere ed esposizioni (Fig.23 e 24) durante le quali si svolgono concorsi che mettono a confronto gli esemplari più belli di allevamenti che comprendono talvolta molte migliaia di capi. Negli Stati Uniti ci sono più di cento milioni di bovini, contro meno di 5 milioni da noi. Vi sono allevamenti tanto importanti da possedere una macchina affrancatrice, non certo per la corrispondenza intima tra tori e vacche: la Fig. 25 mostra una "Hereford" su un'impronta dell'Oregon, uno degli Stati a maggiore densità bovina. L'Australia ne ha solo 27 milioni, ma in fatto di "rosse" dedicate alle mucche non scherza: eccone una (Fig.26) su un congresso specializzato; due

21

HEREFORDS  
POPULARITY

KANSAS CITY  
AUG - 7 47  
MO.

U.S. POSTAGE  
.03  
CC-50160

HEREFORDS

BRISBANE  
1-8.83  
OLD 4000

AUSTRALIA  
POSTAGE PAID  
E0.27

23

The GRAND NATIONAL  
HEREFORD  
Sale  
SAN FRANCISCO  
Nov. 5-1947

KANSAS CITY  
OCT 23 47  
MO.

U.S. POSTAGE  
.03  
CC-50160

24

The INTERNATIONAL  
HEREFORD Sale

KANSAS CITY  
NOV 21 47  
MO.

U.S. POSTAGE  
.03  
CC-50160

25

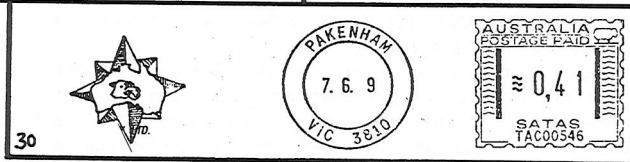
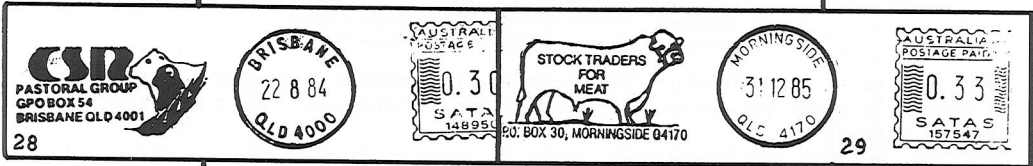
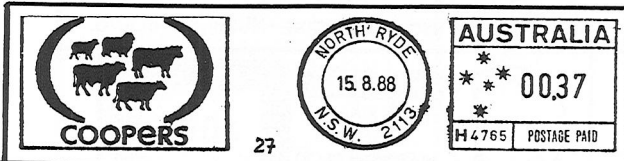
US POSTAGE  
KLANATH FALLS  
APR 27 62  
OREG.  
=04

ALBURY  
5.10.90  
N.S.W. 2640

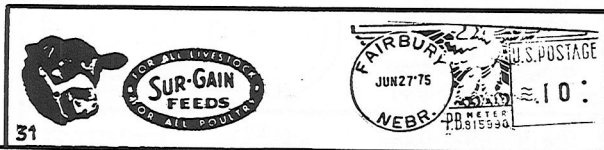
AUSTRALIA  
POSTAGE PAID  
EFM 10275  
E0.43

26


di grandissimi allevamenti (Figg. 27 e 28); una di un gruppo commerciale (Fig.29) ed una (Fig.30) di un mattatoio, la O'Connor Pty Ltd, che macella per l'esportazione: è qui che dovrebbero essere fatti i controlli che tutti stiamo invocando per salvaguardarci dall'incubo della "mucca pazza". L'Australia è una delle maggiori esportatrici mondiali, pur non essendo questa la sua maggior fonte di reddito che, come è noto, è costituita dalla lana (oltre 120 milioni di ovini, contro i nostri 8 milioni).





Già che parliamo di allevamenti, non posso non ritornare con una certa malizia a quello che viene propinato alle vacche per ottenere due scopi: o per far loro produrre più latte o per farle crescere più in fretta. Naturalmente le A.M. che vengono qui mostrate sono tutte di aziende "pulite": oltre tutto non mi voglio beccare una querela esternando qualche dubbio! Parliamo quindi di mangimi preparati "come Dio comanda", cioè senza l'aggiunta di micidiali polverine, responsabili del morbo che sta togliendoci il gusto della bistecca. In Fig.31 c'è la "rossa" della Preston Milling Industries americana, che produce i mangimi "Sur-Gain"; in Fig.32 vediamo quella del maggior produttore olandese; in Fig.33 quella della Crosfield inglese ed in Fig.34 quella della Michael tedesca. Ne ho trovata anche una italiana di quasi sessant'anni fa (Fig.35): a





**BUY CROSFIELDS TREACLE MEAL FOR ALL STOCKS**




33

7515

ÖLKUCHEN-IMPORT HLE





C.B. MICHAEL

34

PIACENZA -9 7 42 XX

2053

**'ANGUISSOLA'**  
SOC. AN. INDUSTRIA MANGIMI ALIMENTAZIONE BESTIAME I. M. A. PIACENZA






35

quell'epoca, sicuramente, non c'erano problemi di "mucca pazza"; il problema maggiore era quello di reperire almeno un po' di frattaglie, tanto per mettere qualcosa in pentola. Venti anni dopo, invece, in Australia potevano permettersi di stuzzicarci con il famoso pasticcio di carne della Sargents (Fig.36), quando l'italiano medio si riteneva soddisfatto se riusciva a permettersi un qualsiasi bollito.



Sulle condizioni sanitarie degli allevamenti e di conseguenza anche su quello che entra nel menù dei bovini, vegliano organizzazioni ufficiali, come quelle che ho già mostrato alle Figg.10-13. Vi si può aggiungere, per noi, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (Fig.37) oltre ad aziende private di varia potenzialità: la Sanitas Farmaceutici (Fig.38), la Wellcome e la Cloverbrook

**SARGENTS FAMOUS MEAT PIES**





36



ISTITUTO ZOOPROFILATTICO Sperimentale Del Piemonte Liguria e Valle D'Aosta  
Via Bologna 148 - 10154 TORINO - Tel. 231924

37




SANITAS FARMACEUTICI s.r.l.  
AZ. DISTR. SPEC. MEDICINALI


Via S. Giovanni Bosco, 7  
47100 FORLÌ - Tel. 105-431-33210-32280-33507 (3 linee r.a.)

38 S176 A244


**Wellcome Products for Human and Animal Health**



Wellcome



39



**CLOVERBROOK GROUP**  
  
 P.O. BOX 42  
 BENTLEIGH  
 VIC. 3204  
 PH: 557 1261


**BENTLEIGH**  
 -1290  
 VIC 3204

AUSTRALIA  
 POSTAGE PAID  
 U. 41  
 SATAS  
 148684

40

**VET MED** *Animal Health Products*

**FRANKLIN MASS**  
 NOV 12 '75  
 U.S. POSTAGE  
 .10  
 P.B. 89742

**FRICO**  


LEEUWARDEN  
 26. VI. 84  
 Postbus 208  
 8901 BA

NEDERLAND  
 •650  
 5 CENT  
 FR 20578

41

42


australiana (Fig.39 e 40), la Vet-Med americana (Fig.41), la Frico olandese (Fig.42). Con prodotti veterinari avanzati si possono evitare epidemie e favorire la crescita pur rimanendo nei limiti di una sana e corretta alimentazione degli animali, che è alla base della produzione di carni senza controindicazioni o pericoli per l'alimentazione umana. Un produttore americano (Fig.43) proclama addirittura: "Rimanete snelli con carne di manzo gustosa e magra". Per propagandare la buona carne non mancano le esposizioni specializzate, come la "Promo Viande" francese (Fig.44).

La carne, tutti lo sappiamo, non è il solo prodotto offertoci dalle nostre bovine: in Fig.45 c'è una Frisona "contenta" per l'ottimo latte che riesce a produrre ed in Fig.46 la pubblicità di formaggi tedeschi senza crosta (non vado a toccare il terreno

STAY SLIM WITH  
 LEAN TASTY BEEF

**COLUMBUS OHIO**  
 U.S. POSTAGE  
 .02


43

**Promo Viande 91**  
  
 Tél. 69 06 86 70 - Fax. 69 06 68 71  
 Centre d'Al des Hameaux de la Roche  
 91130 RIS ORANGIS

**RIS ORANGIS**  
 12.12.94  
 ESSONNE

REPUBLIQUE FRANCAISE  
 2,80  
 POSTES  
 SG 23746

44

**CARNATION MILK**  
  
 "FROM CONTENTED COWS"

**U.S. POSTAGE**  
 36

45

**AUF GABEORT**  
 -8 6 31

**ALLGÄUER FRISCHMILCHKÄSE**  

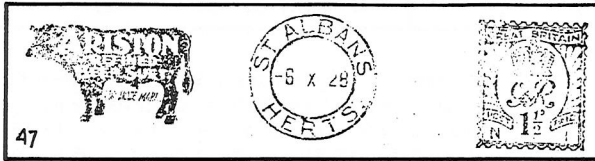

**HERZJUNGE KÄSE OHNE RINDE**  


6968

**DEUTSCHES REICH**  
 005  
 OTTMAR HERZ G.M.B.H.

46

dei latticini altrimenti rischio di perdere il controllo della mia mandria di vacche, alle quali ho promesso tutta la mia attenzione in esclusiva). Però non posso fare a meno, in omaggio alla sua vetustà, di mostrare in Fig.47 una A.M. inglese che propone grasso di bue raffinato. Credo di aver capito che raffinato è il grasso, non il bue.



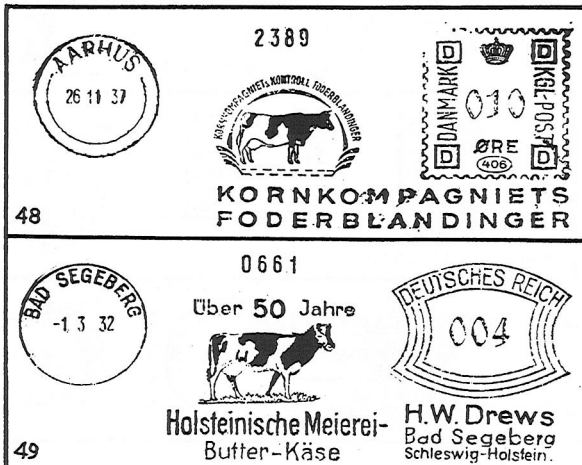
Vorrei fare invece una piccola digressione relativamente alle razze ed alla consistenza del "parco bovini" nei vari Paesi. In pratica, salvo alcuni tipi definiti "di nicchia", le razze bovine discendono dai ceppi inglesi per i bovini da carne e da quelli olandesi per le bovine da latte. A seguito di migrazioni e di conquiste la situazione, dal punto di vista genetico, è diventata abbastanza intricata. Gli allevamenti bradi dell'America Latina comprendono le razze Aerdel, Shorthorn, Aberden e Angus (da carne) e Frisone (lattifere in allevamento stallino).

Le razze asiatiche e/o africane, rinnovate da robusti incroci con razze francesi, ancora non hanno, per motivi religiosi o di nutrizione tradizionale, l'importanza economica che hanno in Europa e nelle Americhe.

In Italia le razze bovine sono varie e con caratteristiche diverse e possono essere considerate "prodotti di nicchia", sia per la loro altissima qualità che per lo scarso numero di soggetti. Con neanche cinque milioni di capi, noi ne abbiamo meno di 1/4 rispetto alla Francia, meno di 1/3 della Germania e meno della metà del Regno Unito. Abbiamo tanti bovini quanti ne ha l'Olanda, con una superficie di 1/7 di quella italiana. Sono numeri che fanno meditare sul perché dell'accanimento che le autorità europee dimostrano nei confronti dei nostri allevatori.

E' interessante qui ricordare che l'India con 196 milioni di capi, il Brasile con 165 milioni e la Cina con 109 milioni sono i Paesi con il maggior numero di bovini.

Parlando di razze, dovrebbero essere ben identificabili dagli specialisti le razze mostrate dalle impronte di Danimarca (Fig.48), di Germania (Fig.49) e di Stati Uniti (Fig.50); la Stazione Zoologica "A.Dohrn" di Napoli (Fig.51) sarebbe sicuramente in grado di provvedere ad una identificazione certa.





50



SIoux CITY  
OCT 2 '51  
IOWA  
U.S. POSTAGE  
54

STAZIONE ZOOLOGICA  
DI NAPOLI  
"A. DOHRN"  
Villa Comunale  
80121 NAPOLI 51




NAPOLI  
09.6.94




POSTE ITALIANE  
\* 0750

Alla efficienza degli allevamenti, cioè ad una elevata produttività in termini di carne e di latte, oltre ad una sana alimentazione contribuiscono anche razionali impianti, ai quali provvedono aziende specializzate, come la Automatic Equipment (apparecchiature per la mungitura automatica), la cui "rossa" è mostrata in Fig.52, la Consolidated Herd Improvement Services (Fig.53) e la Wirmco S.A. venezuelana (Fig.54), che distribuisce su quel mercato i prodotti di diversi costruttori stranieri (incidentalmente, in Venezuela la popolazione bovina è tre volte e mezza più numerosa che in Italia!).

Le mie mucche cominciano ad essere affaticate per le lunghe chiacchiere e si avviano verso la stalla. Cerco quindi di tagliar corto, non senza però aver sottolineato che certe volte una mucca (o un bue) vengono presi come soggetto per lo stemma di un Comune. E' il caso di Beemster (Olanda), Fig.55 e di Fiesso d'Artico (Fig.56). La Lamborghini, per evidenziare la possanza delle sue automobili, non poteva evidentemente




Vital  
to  
Livestock  
Profit




SEC.562 P.L.&F.  
SOUTH SIOUX CITY  
NEBR.  
U.S. POSTAGE  
01

52




CONSOLIDATED  
HERD IMPROVEMENT  
SERVICES CO-OP LTD.  
62 McEWAN ROAD  
KYABRAM 3620




KYABRAM  
-4.10.90  
VIC 3620  
AUSTRALIA  
POSTAGE PAID  
0.43


53



TODO  
PARA EL  
CRIADOR




CARACAS  
16 XII 64  
D.TO.FEDERAL  
POSTALIA




REPUBLICA DE  
VENEZUELA  
0,95 BOLIVARES  
CORREOS


54 24 962



Gemeente BEEMSTER



MIDDENBEEMSTER  
21.VII.75



NEDERLAND  
\* 50  
CENT  
FR.9437

55



COMUNE DI  
RIVIERA  
NUM. C. A. P. 30032 - (VENEZIA)

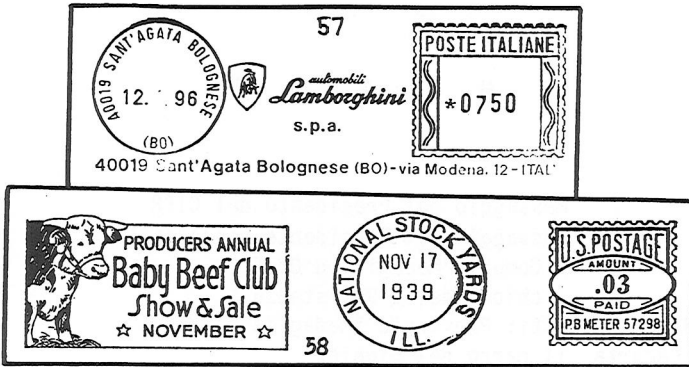


FIESO D'ARTICO  
29.9.99  
(VE)  
FT MS/7: n. 581591



POSTE ITALIANE  
00800

56



scegliere un bovino qualsiasi, ma un bovide nobile, un bisonte (Fig.57). E dall'irruenza del bisonte passo, per chiudere, a questo dolce vitellino, un "baby beef" che pubblica una fiera specializzata del 1939 (Fig.58).

Ho finito. Rileggendo il testo mi accorgo che probabilmente si vede da lontano che la "mucca pazza" era solo un pretesto per attirare l'attenzione dei possibili lettori, dato che è un argomento di attualità e di interesse generale. Forse è vero, ma non avevo niente che avesse riferimenti più diretti con questa questione. Spero comunque che non siate stati delusi del tutto: una cinquantina di "rosse" sulle mucche, tutte insieme, non si erano mai viste. Accontentatevi quindi di questa mandria, garantita esente dal morbo, la cui carne dovrebbe essere perfettamente digeribile da tutti i meccanofili.

**Nota.** Quanto sopra è stato scritto nel dicembre 2000 ed impaginato verso il 15 gennaio 2001. Sicuramente qualche cosa è cambiato da quella data, nel senso che non siamo più sicuri nemmeno delle carni italiane e che è stato accertato che l'osso della "Fiorentina" non è commestibile. Può darsi che nel frattempo nuove aperture scientifiche ci dicano qualcosa di tranquillizzante almeno sull'osso buco e sulla costoletta alla milanese. Per adesso continuiamo a nutrirci con semolino, carote e nutella.

## E S P O S I T O R I

Barberis Nino	Propaganda di guerra con le affrancature meccaniche
Bianchi Corrado	Capoluoghi d'Italia
Bonacina Fabio	Energia senza sprechi
Bugnoli Voltaire	Per non dimenticare (50 anni dopo)
Di Casola Roberto	Classici di Cecoslovacchia
Gottardi Roberto	Vaticano in rosso
Nanni Giuliano	Rosse Marconiane
Olivero Micaela e Monny	La nostra Patria EUROPA
Parini Albano	Dall'antifascismo alla Resistenza
Rossi Nicola	Comuni decorati al Valor Militare e della Resistenza
Vecchi Luca	Avremo delle "rosse" migliori?
Vicardi Sergio	Studio sulle A.M. "Francotyp" e "Postitalia"



## I N D I C E

Egidio Errani	Messaggio del Presidente del CIFR	Pag. 1
Paolo Padova	Messaggio del Presidente dell'AICAM	" 1
Egidio Errani	I Comuni "Medaglia d'Oro"	" 2
.....	I chiodi della Resistenza	" 6
Giancarlo Cocito	Asti: Provincia "Medaglia d'Oro"	" 7
Victor Manuel Lacarta	Il carro dei pionieri	" 7
Franco Gasparri	Libri d'antiquariato	" 7
Nino Barberis	Ricordando Katyn	" 8
.....	L'invisibile fascetto comunale	" 8
William Susi	Achille Lauro	" 9
.....	Visitate Weimar	" 9
Sergio Vicardi	Confederazione Fascista degli Agricoltori	" 10
.....	Aiuti alla Grecia	" 10
Nino Barberis	Ferrovie all'attacco	" 10
Voltaire Bugnoli	Fascismo a Milano	" 11
.....	La Linea Maginot	" 11
Victor Manuel Lacarta	Il rosso delle "rosse"	" 12
Nino Barberis	Un eccezionale documento per la storia	" 13
.....	Siamo un popolo di Santi ....	" 13
.....	Cinema e guerra	" 13
Giancarlo Cocito	Una Resistenza .... di duecento anni fa	" 14
Franco Uccellari	Il giglio apocrifo di Firenze	" 15
.....	La "borsa nera"	" 15
.....	Una storia corrusca	" 15
Nino Barberis	Affrancature meccaniche ed era fascista	" 16
Giovanni Noferini	L'Europa si va deteriorando .....	" 18
Nino Barberis	Italiana	" 19
Renzo Dalla Casa (†)	Affrancature meccaniche censurate	" 20
.....	Resistenza e Raccomandate	" 21
.....	L'amaro pane della Todt	" 22
.....	La prima "rossa" delle Nazioni Unite	" 22
.....	Propaganda di guerra con le affrancature mecc.	" 23
Franco Uccellari	Singolare uso di una "rossa" fascista	" 24
.....	Una brutta storia: le "rosse" del Giubileo	" 25
Nino Barberis	L'Amministrazione Fiduciaria della Palestina	" 26
.....	La Resistenza nei riferimenti toponomastici	" 26
Giorgio Barberis	60 anni fa: Pearl Harbor	" 28
.....	CARE: una sigla non più tanto misteriosa	" 29
Fernando Delpiano	C'è da diventare pazzi con la mucca pazza	" 30
	Elenco degli Espositori	" 39
	Indice	" 40